

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE

FONDATA NEL 1925

La più bela fameja



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

RICORDANDO IL TERREMOTO DEL 1976

Ricorre quest'anno il trentesimo anniversario della catastrofe che colpì il Friuli il 6 maggio 1976 seminando morte e distruzione. Ricordiamo i morti, i tanti feriti, l'esperienza vissuta in quel tempo che ha segnato un'epoca. Chi ha partecipato ai lavori di riparazione e ricostruzione al cantiere 10 di Pinzano avrà certamente voglia di incontrarsi con gli altri Alpini che hanno vissuto la medesima esperienza e con la popolazione beneficiata dal lavoro degli Alpini. In attesa di definire altri programmi, impegnamo intanto gli Alpini della nostra Sezione e quelli delle consorelle Sezioni presenti al cantiere n° 10 di Conegliano, Treviso, Valdagno, Vittorio Veneto, Imperia e Savona a partecipare alle commemorazioni del 6 maggio 2006 secondo il programma già definito:

• MATTINO ore 10

Alla caserma Goi-Pantanalì di Gemona a cura del Comando Brigata Alpina Julia, con la partecipazione del Labaro Nazionale e dei gonfalonieri dei Comuni terremotati, S. Messa e commemorazione degli Art. Alpini morti nel crollo della caserma e di tutti i deceduti a causa del terremoto.

• NEL POMERIGGIO A PINZANO

Ore 16.30 - Ritrovo presso la sede del Gruppo Alpini
Ore 17.00 - Sfilata fino al monumento ai Caduti con deposizione di una corona.
- S. Messa nella chiesa parrocchiale
- Commemorazione dell'anniversario con interventi delle autorità sul sagrato della chiesa
- Rancio Alpino presso le strutture appositamente allestite

Per gli ospiti ci sarà la possibilità di visitare i luoghi del terremoto ed eventualmente le famiglie beneficiate dalla opera degli Alpini. Vi aspettiamo numerosi.



IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA IVAN FELICE RESCE NUOVO COMANDANTE DELLE TRUPPE ALPINE

Nella suggestiva cornice della caserma Vittorio Veneto di Bolzano, davanti ai reparti alpini schierati, il 28 luglio 2005 si è svolta la cerimonia di insediamento del nuovo Comandante delle Truppe Alpine il Gen. di Corpo d'Armata Ivan Felice Resce. Viene spontaneo l'augurio di bentornato al Gen. Resce che ricordiamo con stima e simpatia, quando C.te della Brigata "Julia" partecipava assiduamente alle nostre manifestazioni sezionali. Saremo onorati di poterlo avere ancora tra di noi e assicuriamo fin d'ora il nostro continuo sostegno ed appoggio ai reparti Alpini e al suo comando. Un arrivederci al Gen. di Corpo d'Armata Bruno Iob che dal 19 luglio 2005 ha assunto l'incarico di Comandante delle Forze Operative Terrestri di stanza a Verona. Un incarico di assoluto prestigio che valorizza ulteriormente un Generale degli Alpini a riprova della considerazione di cui gode anche a livello NATO la nostra specialità. Ci auguriamo che nonostante i gravosi impegni il Gen. Iob riesca a trovare un po' di spazio per la nostra Sezione nella quale sarà sempre il benvenuto.

A/D.P.



Il Gen. di C.A. I. F. Resce (a sinistra) nuovo C.te delle Truppe Alpine ed il Gen. di C.A. Bruno Iob (a destra) nuovo C.te delle Forze Operative Terrestri.

TERMINATO IL RODAGGIO DELLA NUOVA SEDE: GRAZIE PRESIDENTE

La Protezione Civile, già dall'estate scorsa, aveva sistemato i propri mezzi nella nuova sede, nella quale ha ora gli spazi adeguati ad una vera e propria base operativa. In dicembre è terminato il trasferimento dei mobili e la loro collocazione, arredando i vari locali che sono entrati gradualmente nella normale attività. La Segreteria, ha ripreso in pugno la situazione ed ha sistemato gli archivi. La Sala Consiliare ha già ospitato 5 sedute del nostro Consiglio Sezionale che ha mantenuto lo spessore e la qualità del proprio smalto, sia in termini di proposte che di carattere. Le Commissioni sono in piena attività. Il Coro Sezionale ANA Montecavallo svolge le prove nella nuova sede di cui ha testato meti-



La Commissione "Borse di studio M. Candotti" riunita nella nuova sede.

colosamente l'acustica sia interna che esterna. La prima spedizione del nostro giornale si è svolta regolarmente agli inizi di dicembre. Il 2 dicembre si è svolto il 4° Consiglio Sezionale al termine del quale si è svolto un breve momento conviviale offerto dal Consigliere Aldo Del Bianco che ha colto l'occasione per festeggiare la nascita della prima nipotina, Zoe. La Santa

Messa di Natale, celebrata per la prima volta nella nuova sede, la sera del 15 dicembre, è stata officiata da Don Claudio Polo, Parroco della Chiesa di S. Agostino nel cui territorio è ubicata la nostra sede. Al termine, la foto ricordo del Consiglio testimonia la partecipazione alla serata. Il 10 gennaio la Commissione "Borse di Studio - Mario Candotti" si è riunita per esamina-

re le domande presentate dai Gruppi e per deliberare le assegnazioni agli studenti delle Scuole Superiori ed Universitari che nel 2005 hanno ottenuto risultati meritevoli. Per ultimo è entrata nuovamente in funzione anche il servizio cucina. Ne ha potuto verificare l'efficienza il Consiglio Direttivo Sezionale al termine della prima seduta consiliare del nuovo anno, la sera del 13

gennaio, durante la quale sono stati messi sul tappeto e discussi ambiziosi programmi per il nuovo anno. In tutte queste attività, il nostro Presidente è stato indubbiamente il propulsore che non ha mai perso concentrazione, agendo da stimolo ed allo stesso tempo da collante tra le varie componenti della Sezione. Diviene quindi spontaneo, rivolgere a Giovanni Gaspa-

ret, nostro Presidente soprattutto per merito oltre che per elezione, il nostro ringraziamento sincero per aver guidato con capacità ed efficacia la nostra struttura associativa nell'organizzazione e nella realizzazione di tutte le manifestazioni dell'80°.

A/D.P.



La prima cena nella Sala Ritrovo della nuova sede sezionale.



Nonostante i numerosi impegni per l'80°, il nostro Presidente non trascura le riunioni di zona.



Prima piegatura del giornale "La più bela Fameja".



Foto del Consiglio dopo la prima S. Messa di Natale nella nuova sede.

PER NON DIMENTICARE

Discorso tenuto da don Giulio Bevilacqua tenente cappellano batt. Alpini Stelvio decorato con 2 medaglie al valore in occasione della 1ª Adunata Nazionale Alpini 5 settembre 1920 sull' Ortigara.

Alpini, Fanti, Bersaglieri, Artiglieri, fratelli tutti di passione! Amici che voleste salire con noi il Calvario Alpino. Come ieri! Come nel giorno nostro, grande e amaro lo stesso cielo, l'identica montagna, un nemico davanti e uno alle spalle un altare una tomba sola, una solitudine sconfinata come nel giugno imporporato del '17, come nel luglio del '16; mesi di vendemmia per il sangue alpino; quando avemmo ferro per pane, fuoco per bocche senza saliva, sputi per compenso; quando la sera dell'immolazione restammo inchiodati quassù, soli ad assaporare l'ultimo fiele della bevanda atroce! E' guardando in questo supremo rifugio spirituale che l'anima alpina ha carpiuto il segreto per conservarsi calma anche nell'urto delle costellazioni e dei mondi, per mantenersi pura anche sopra nebbie avvolgenti formate d'ogni miasma, d'ogni sordido tepore saliente dai cimiteri scoperti che ormai compongono la vita; delta di cloache,

morte mal sepolta, ventre gonfio di putrefazione!

E' l'identica sacra montagna; titano della terra lanciato all'assalto del cielo; capo regale che ha insegnato alle fiamme verdi la scienza dell'onore, il sale della vita.

Si può arrestarsi, impallidire, ma piegare, mai!

Una tomba sola. Solo qui potevano celebrare il nostro rito di Passione. Qui dove tutto è stato dato e dove nulla è stato chiesto.

Alpini! Superstiti sbandati del gregge di morte!

Sentite quello che laggiù gli uomini non possono sentire, perché come i simulacri delle genti hanno gli occhi e non vedono, hanno orecchie ma non sentono sentite!

Dall'Ortigara abbiamo cominciato la nostra glorificazione del sacrificio alpino.

Perché l'Ortigara non è una sconfitta. Lo fu per chi vide dal basso e da vicino, e l'oggetto troppo addossato all'occhio ostruisce, acceca. Lo fu come episodio, come momento isolato di un fatto immenso.

Non lo è più nell'oggi che non tramonta, nel tessuto definitivo della civiltà dove il cronista segnava disfatta e supplicava oblio.

Colui che vede dall'alto pronunciò; vittoria e scrisse, primo non dimenticare.

Maledetto chi gioca con la parola, con la metafora trionfa e teatrale.

Maledetto chi tenta strozzare sia pure con cordoni d'oro, la verità.

Maledetto colui che costruisce castelli di frasi su la grande tomba.

Ma l'Ortigara non è una sconfitta non vi è, non vi è sconfitta se non quando qualche cosa di umano è stato smarrito, impoverito, soppeso.

La notte alpina non conosce questa oscurità perché ignora il disonore. Per 16 giorni tenemmo testa all'inferno!

Il fuoco, la creatura più terribile e più misteriosa, più indomabile e più libera nelle sue vie, non ha più nulla da dirci; ora la conosciamo come un torrente di morte, come un vento che urla vicino, lontano, esprime ogni voce, ogni alito, ogni supplica, ogni bestemmia, la conosciamo come violenta d'odio che denuda, insanguina, tortura, solleva fino al cielo la protesta torbida della montagna ferita come delle membra mutilate.

Per 16 giorni strisciammo sul ferro e nel fango le nostre carni sbrindellate, rodendo, il pane sul ventre dei morti, respirando il loro alito; attirati sempre più in alto, verso le spire più strette. Verso il rogo infinito.

Ore impregnate d'eternità del 25

giugno, quando neppure la speranza poteva infrangere le porte di questa tragica fatalità. Totale penetrazione di morte nell'ultimo filo di vita! Il pericolo non era morire era d'impazzire.

In una notte di ottobre, sotto un velario di luce fusa che proveniva da tutti gli abissi di neve che si succedono all'orizzonte sterminato, proprio da questa trincea nemica, partì, un canto, una modulazione, nostalgica, lenta, piena di pause intercalata di silenzi.

Lì di fronte, su la trincea del campanaro, una vedetta aveva lasciato cadere il fucile, singhiozzando disperatamente.

Ai suoi piedi, l'elmo rovesciato su la neve sembrava una colossale orbita nera interrogante. Lo minacciava...invano! Eran cataratte irrefrenabili di pianto.

Dopo due ore, nella stessa trincea mani di bronzo mi afferrarono. Era lui! Mi pareva più alto, più bello, agitato da forze misteriose e non umane....dietro a lui qualche cosa di gigantesco si irradiava perdendosi nelle ombre! Non chiedo, disse all'ufficiale, ma al Sacerdoteera possibile non sentire? Era possibile parlare di nemico?

Basta guerre basta guerre per Cristo!

Per il tuo sacrificio, per la tua

fronte che più tardi baciò, irrigidita, nell'infinità della morte, perché il sangue non fosse inutile.

La nostra anima non è orientata che dalla vostra tomba la nostra vita non è che il vostro respiro! Ciò che il braccio vostro irrigidito interruppe, l'anima nostra compirà fino all'impossibile, basta schiavitù basta guerra perché niente è impossibile alla fede alpina. Vivere laggiù, non è facile. Respirare è un problema. Ieri maledicemmo la morte perché venne; oggi la malediciamo perché tarda.

Ortigara, libro tessuto con gli stracci della carne e con gli splendori dell'anima alpina. I Pigmei vollero colpire la città dei giganti e non seppero vollero distruggerla e non spostarono pietra da pietra.

Ortigara, sei città di giganti, nulla è possibile aggiungerli nulla è possibile toglierli.

Ortigara, cattedrale degli Alpini, momento zenitale del sacrificio umano monte della nostra trasfigurazione incubo e sogno delle nostre notti.

Anima insanguinata dell'umana passione alpina.

DARDAGO: ACCOLTO DALL'INTERA COMUNITÀ IL RIENTRO IN PATRIA DELLE SPOGLIE MORTALI DEL C.M. FANTE GUIDO BOCUS

La popolazione della ridente località della nostra Pedemontana, lunedì 26 dicembre 2005, si è raccolta nella chiesa parrocchiale per rendere doveroso omaggio alle spoglie mortali del C.M. Fante Guido Bocus, caduto a seguito del bombardamento aereo del 20 ottobre 1944 sul campo di prigionia di Brebach - Saar (Germania). Una delegazione dell'Associazione Fanti d'Arresto col proprio Labaro rendeva gli Onori militari, accompagnata dal Presidente Remigio Siri, dai Generali S. Tantulli, P. Maccagnano e da un folto gruppo di fanti in congedo. Erano anche presenti il Gonfalone del Comune di Budoia, il C.te della Stazione CC. di Polcenigo, M.llo Aiutante Claudio Zambon con il Vice C.te Dino Rapazzo, la Bandiera dell'Ass. del Fante, una rappresentanza dell'Ass. Bersaglieri di Budoia e Dardago, la Bandiera dell'Ass. Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra con la Presidente Julia Marchi e la Segretaria Vally Cum, il Vessillo dell'Ass. Ex Deportati Politici ed il Vessillo dei Donatori di Sangue di Dardago. Partecipavano anche i Gagliardetti e le rappresentanze degli Alpini dei Gruppi di Budoia, Aviano e Vallenoncello, mentre l'organizzazione della cerimonia era curata dal Delegato di Zona Mario Povoledo ed accompagnata dal Trombettiere Pasut Bruno. Le spoglie mortali di Guido Bocus raccolte in una cassetta erano state collocate davanti all'altare nella chiesa che lo aveva visto bambino e nella quale si era sposato. Quattro Fanti d'Arresto schierati ai lati del piccolo feretro avvolto nel Tricolore vegliavano le spoglie del Caduto. Durante

la Santa Messa, Don Adel ricordava l'aspetto doloroso del distacco del giovane Guido costretto a lasciare la moglie e il figlio ancora in fasce per rispondere al dovere. Ricordava le tante tensioni ancora esistenti nel mondo, causa di simili sofferenze. Prendeva poi la parola il Sindaco di Budoia, Antonio Zambon che, con grande sensibilità, tracciava il percorso della vita militare di Guido Bocus, classe 1911, il quale, arruolato nel 74° Rgt. Fanteria, aveva svolto il Servizio Militare nel 1932 a Pola. Il 74° formava col 73° Rgt. la Brigata Lombardia, nella quale tanti friulani hanno servito nel dopoguerra nella zona di Arzene. Guido Bocus, partecipa quale valoroso combattente nella campagna d'Etiopia nel 1935-36. Rientrato in Patria e celebrato il matrimonio nel 1938, viene richiamato nel 1940, quando il figlio Angelo aveva appena un anno. Dopo il fronte francese, il trasferimento nei Balcani, dove combatte fino in Montenegro e qui lo coglie l'8 settembre. Fatto prigioniero viene deportato in Germania e internato dividendo la sorte di altri 600.000 italiani. Poi l'epilogo con la tragica fine. Nel dopoguerra, la vedova si trasferiva a Milano per poter lavorare e crescere dignitosamente il figlio: una vicenda simile a tante nel nostro Friuli. Infine, il figlio ottiene il rientro del padre attraverso il Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra. Il Sindaco Zambon concludeva auspicando un futuro di pace e comprensione tra i popoli. Successivamente, prendeva la parola il Col. dott. Mario Ponte, Reduce di Russia, che ricordava il sen-

so del dovere dei militari italiani che combatterono nei vari fronti in condizioni difficilissime, coerenti con il proprio giuramento di fedeltà. La preghiera del Caduto, letta dalla Presidente Julia Marchi, Orfana di Guerra, concludeva la cerimonia mentre gli squilli del "Silenzio" penetravano nei cuori dei presenti. Ma certamente quegli squilli diventavano come un saluto di benvenuto a casa a Guido Bocus che, al termine di tante sofferenze, poteva ricevere l'onore di essere nuovamente nella sua terra, circondato dall'amore della propria famiglia e dal rispetto della propria comunità, riconoscente verso un figlio della loro terra che aveva pagato il prezzo alla storia anche per loro. Si formava quindi il corteo e la piccola bara, preceduta dalla Presidente Julia Marchi che reggeva un cuscino con le decorazioni, veniva portata a spalla da 4 Fanti d'Arresto fino al Cimitero di Dardago, dove veniva tumulata in attesa di potersi ricongiungere per sempre con la fedele sposa che l'aveva atteso per tutta la vita. Una storia che può apparire d'altri tempi ed invece è realtà d'oggi, che ci ha fatto rivivere la terribile esperienza della guerra da cui è tuttavia germogliato un esempio di come l'amore può comunque riuscire a mantenere vivo in una famiglia il ricordo del proprio caro, senza dimenticarlo, fino a poterlo infine spiritualmente riabbracciare. Questi sentimenti così veri e così solidi costituiscono un esempio dal quale i giovani possono trarre una preziosa testimonianza per le loro scelte future.

A.D.P.



Il Sindaco Zambon consegna il Tricolore alla vedova e al figlio di Guido Bocus.



Vessilli e Labari rendono omaggio alle spoglie mortali di Guido Bocus.

"LE BOIS DU CAZIER 2005"

Non si poteva mancare all'appuntamento di Marcinelle. Perché Marcinelle è di rilevante importanza. I fatti accaduti in questo luogo coinvolgono la storia di vite umane. Qui l'8 agosto del 1956 morirono 262 minatori di cui ben 136 italiani e tra questi 53 alpini! Due provenivano dalla nostra provincia: Basso Pietro (n. 25/09/30) di Fiume Veneto e Pegorer Ferruccio (n. 08/01/30) di Azzano Decimo.

Anche il Presidente della Sezione del Belgio, Roberto Del Fiol è friulano, poiché nato in provincia di Pordenone dove è ritornato per il periodo di "naja". Del Fiol, prossimo all'età pensionabile, purtroppo è stato colpito da una grave malattia. È, grazie alla sua forte fibra e tenacia, da vero alpino, che è riuscito a recuperare un po' di salute aiutato dalla famiglia e dagli amici. Roberto quando viene in Italia, si ricorda sempre di far visita alla Sede Sezionale a salutare il nostro Presidente e gli amici pordenonesi a lui tanto cari.

Per onorare questi nostri connazionali,

la Sezione belga ha voluto organizzare l'annuale incontro delle Sezioni europee a Marcinelle. Nell'Auditorium del "Bois du Cazier" hanno partecipato ai lavori oltre alla Sezione belga anche le altre delegazioni europee con i loro Presidenti: Ido Poloni per la "Nordica", Bruno Roncarati per la Gran Bretagna, Euletero Turra per il Lussemburgo, Giovanni Sambucco per la Germania, Renato Zuliani per la Francia, Giuseppe Massaro (originario di Maniago) per la Svizzera e per la Sede Nazionale il Presidente Corrado Perona, il Vice Presidente Vittorio Brunello con i Consiglieri Nazionali Cesare Lavizzari e Ornello Cappannolo il Direttore dell'"Alpino" Cesare Di Dato e Matteo Martin.

Dopo il pranzo consumato, in un Hôtel-Restaurant, nel pomeriggio c'è stata la sfilata dei partecipanti venuti anche dall'Italia per le vie di Charleroi. Apriva la sfilata la fanfara di Borsoi (BL) arrivata fin qui per la manifestazione. Oltre al Labaro nazionale scortato dal Presidente e C.D.N., si potevano contare dodici Vessilli: Bel-

gio, Nordica, Gran Bretagna, Lussemburgo, Germania, Francia, Svizzera, Belluno, Omega, Pordenone, Verona, Vittorio Veneto e una decina di Gagliardetti. Era presente il Console italiano di Charleroi, tre Ufficiali dell'Esercito Italiano tra i quali due Coloneli alpini, un Maggiore dei Carabinieri con altri due in alta uniforme e una delegazione di soldati belgi.

La popolazione belga (composta anche da molti nostri connazionali) ai lati delle vie della città era un po' incuriosita vedendo tanti capelli alpini. I Belgi, però hanno subito intuito il significato della nostra presenza dal momento che in capo alla sfilata c'era il Sindaco della Città ed in successione i rappresentanti delle Associazioni degli ex minatori e noi Alpini. La compostezza dei partecipanti italiani alla sfilata si guadagnò gli applausi della gente presente. Il corteo ha sostato presso il Monumento ai Caduti delle due guerre mondiali. Qui il Sindaco, accompagnato dalle note dell'Inno del Belgio suonato magistralmente dalla fanfara di Borsoi, ha deposto un omaggio floreale. Anche le delegazioni italiane dell'A.N.A. e della Città di Manopello (AQ) con il Sindaco hanno fatto altrettanto con le note dell'Inno d'Italia. La sfilata è poi ripartita, raggiungendo l'Hôtel de Ville (Municipio) dove il Bourgmestre (Sindaco), Jacques Gompel, ha ricevuto il Presidente Nazionale, le delegazioni europee e gli Alpini venuti dall'Italia.

Dopo i discorsi di rito c'è stato lo scambio di presenti e un brindisi finale offerto dall'Amministrazione comunale accompagnato da buona birra belga. La serata si è conclusa con una Cena di Gala offerta dal Gruppo dell'Hainaut-Namur in uno caratteristico ambiente in mezzo al bosco. Anche

qui ci sono stati vari scambi di doni tra gli invitati.

Domenica 9 ottobre è stata riservata alle cerimonie commemorative a Marcinelle. Alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale c'è stata la S. Messa in lingua italiana officiata da un sacerdote arrivato da Bruxelles in suffragio ai nostri connazionali periti nella miniera. I convenuti l'hanno seguita con tanta partecipazione e commozione. Il corteo riformato all'uscita ha poi sfilato fino alla miniera del "Bois du Cazier". Qui è stata scoperta una targa voluta dall'A.N.A. a ricordo delle pene nere decedute nella tragedia e deposto da parte della delegazione belga e italiana dei fiori il tutto accompagnato dalle note dei rispettivi inni nazionali "Brabançone" e "Inno di Mameli" cantato dai presenti. Altri fiori sono stati posti al monumento che si trova all'ingresso del sito che ricorda tutte le 262 persone perite. Al termine numerose fotografie sono state scattate per ricordare l'avvenimento.

Il pranzo finale, a cui hanno partecipato oltre 400 persone, è stato poi

consumato negli stessi locali della sera prima.

Cosa dire di più di questa manifestazione? Penso che la Sezione belga abbia organizzato il tutto davvero bene. Roberto Del Fiol è stato magnifico, grazie anche all'apporto avuto dai suoi infaticabili alpini e dall'Amministrazione comunale.

Per la Sezione di Pordenone hanno partecipato i Consiglieri Sezionali: Giovanni Francescutti del Gruppo di Casarsa-S.Giovanni e Sergio Maranzan del Gruppo di Barco con il cugino Giovanni. I Maranzan sono stati accolti dal loro parente Philippe, militante nell'esercito belga con i gradi di Maggiore. Questi nei giorni successivi li hanno portati a visitare alcuni significanti ameni siti del Belgio. Emozionante è stato poi scendere nelle viscere della terra per visitare una miniera, oramai adibita a museo, dove tanti nostri connazionali hanno dovuto lavorare per guadagnare il pane per le loro famiglie e qualche volta lasciandovi la pelle.

Giovanni Francescutti



Marcinelle - Da destra: Maranzan Sergio, Maranzan Giovanni, Francescutti Giovanni, Perona Corrado.



Marcinelle - Miniera "Le Bois du Cazier".

COLLETTA ALIMENTARE PROVINCIALE

Il 26 novembre é arrivato puntuale l'appuntamento con la "colletta alimentare per il 2005, e puntuali gli alpini e volontari della Provincia si sono presentati di buon mattino in "33 supermercati" della Provincia, dislocati in 17 comuni. E si sono prodigati a distribuire borse di plastica e spiegare quali prodotti erano più necessari e alla fine raccogliere le borse, più o meno colme di omogeneizzati, tonno, pelati, legumi, pasta, riso, zucchero, olio, prodotti vari, per suddividere i vari prodotti su molte scatole, che andavano sigillate, catalogate e pesate. e così per tutta la giornata di sabato per accumulare quanti più alimenti possibile.

Anche quest'anno la raccolta ha dato buoni frutti ed il globale dei prodotti ha raggiunto kg. 56507, con un numero di 3854 scatole, su 50 supermercati con la collaborazione di oltre 500 volontari impegnati, i volontari appartenevano all' Aass.Naz.Alpini, ma anche alla Fondazione Banco Alimentare, alla Società San Vincenzo De Paoli e altri volontari da Parrocchie ed Associazioni varie.

I Gruppi alpini, che hanno dato il loro contributo per la buona riuscita della giornata, sono stati 26, e specificatamente/in ordine alfabetico:

Azzano Decimo con 2 supermercati 8

volontari, Bagnarola 1 supermercato 4 volontari, Barco 1 supermercato 8 volontari, Brugnera 3 supermercati 12 volontari, Casarsa S.Giovanni 3 supermercati 15 volontari, Cordenons 1 supermercato 12 volontari, Cordovado 1 supermercato 5 volontari, Fiume Veneto 2 supermercati 5 volontari, La Comina 1 supermercato 7 volontari, Maniago 2 supermercati 9 volontari, Montebelluna 1 supermercato 6 volontari, Morsano 1 volontario, Pasiano di Pordenone 1 supermercato 7 volontari, Porcia 2 supermercati 11 volontari, Pordenone centro 3 supermercati 22 volontari, Prata di Pordenone 1 supermercato 4 volontari, Rorai grande 1 supermercato 10 volontari, Rorai Piccolo 1 volontario, Roveredo in piano 2 supermercati 12 volontari, Sacile 3 supermercati 23 Volontari, San Giorgio della Richinvelda 5 volontari, San Martino al Tagliamento 1 supermercato 8 volontari, Spilimbergo con 1 supermercato 12 volontari, Torre di Pordenone 1 supermercato 6 volontari, Vallenoncello 1 supermercato 4 volontari, Valvasone 5 volontari.

I volontari che hanno partecipato sono stati 221, i supermercati con maggiore raccolta di prodotti sono stati: Pordenone PAM di Viale Grigoletti con kg. 2523, Cordenons COOP di

Via Minzoni con Kg. 2390, Porcia IPER-STANDA con Kg. 2363, Sacile COOP di Via Peruch con Kg. 2278, Pordenone COOP PORDENONE SUD con Kg. 2277, Azzano Decimo COOP NORD EST con Kg. 2153, Maniago COOP Viale della Vittoria con Kg. 2053, Pordenone PAM di Corso Garibaldi con Kg. 1750, Roveredo in Piano COOP Ist. F.V.G. con Kg. 1524.

E poi via, via, tutti gli altri, ognuno secondo la grandezza della struttura ed in proporzione al numero dei clienti abituali.

Se vogliamo concludere questa breve, sintetica e precisa cronaca, come sono gli impegni che normalmente prendono gli Alpini, bisogna riconoscere che i nostri volontari sono stati presenti ed elogiati, anche dagli altri volontari, perciò a loro vada il grazie dell'Associazione, che ancora una volta può emergere per il volume di impegno, di lavoro svolto e per i risultati ottenuti.

Arrivederci a tutti al mese di novembre 2006 con sempre più impegno e grinta, ricordando che il nostro lavoro va sempre a favore di persone bisognose, che si trovano in particolari situazioni di indigenza ed il nostro impegno risulta per loro fondamentale.

AG. 2005

ALPINO VINCENZO IBERTO CAPALOZZA E LA SUA «RESISTENZA SENZ'ARMI»

Quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario della Liberazione, che ha visto, anche per merito della Resistenza, la cacciata dal suolo italiano dei tedeschi, che qui avevano operato con uccisioni e deportazioni di civili e militari. In occasione della ricorrenza, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricordato anche coloro che, internati nei campi di concentramento, hanno rifiutato la libertà pur di non collaborare con i tedeschi. Tra costoro gli Alpini di Spilimbergo annoverano un loro socio, Vincenzo Iberto Capalozza.

Nato a Schio il 24 gennaio 1917, viene ad abitare a Spilimbergo già nel 1921, quando suo padre, cancelliere di pretura, si trasferisce da Sacile nella nostra cittadina assieme alla sua famiglia.

Quando Vincenzo viene chiamato alle armi frequenta la scuola ufficiali di Bassano e, col grado di sottotenente, viene assegnato al 7° Reggimento Alpini, Battaglione «Belluno», di stanza a Longarone, e aggregato all'8° Alpini con i complementi in attesa di partire per il fronte. Viene congedato perché svolge le mansioni di cancelliere a Villa del Nevo, in Istria, a circa venti chilometri da Fiume. Fa domanda di essere arruolato come volontario, la sua domanda viene accolta e viene destinato al battaglione Val Leogra, che si trovava in Grecia. Giunto a Salonico, però, l'8 settembre 1943 viene fatto prigioniero dai tedeschi. Viene deportato dapprima in Germania, a Wietendorf, e da lì inviato con un carro bestiame in Polonia, nella località Deblin Irena, vicino a Varsavia. Da lì di nuovo in Germania, a Oberlangen, nei pressi del confine con l'Olanda, poi a Sandbostel, a sud di Brema e Amburgo, e infine a Munsterlager. Nell'aprile del 1945 viene liberato dagli inglesi, guidati da Montgomery, e rientra in Italia nell'agosto 1945.

La storia di Vincenzo è simile a quella di tanti altri internati italiani nei campi di concentramento tedeschi, tuttavia la sua vicenda si distingue per una

particolare attività clandestina svolta durante la prigionia, in modo specifico nel campo di Fallingbostel, un'attività che merita di essere ricordata, anche se è già stata raccontata in altre occasioni. Un primo articolo in proposito è apparso nel Radiocorriere del 31 marzo - 6 aprile 1946 con il titolo di Omaggio a «Caterina». Più tardi, nel 1984, la vicenda è stata raccontata in un libro pubblicato da Le Monnier: Resistenza senz'armi. Un capitolo di storia italiana (1943-1945) dalle testimonianze di militari toscani internati nei lager nazisti.

Il campo di Fallingbostel era un campo per soli ufficiali, dove, prima che arrivasse Capalozza, erano ospitati altri militari che dobbiamo nominare perché coinvolti nell'attività: i sottotenenti di complemento Oliviero Olivero, torinese, studente fuori corso di ingegneria, e Carlo Martignago, ingegnere idraulico. L'Oliviero da ragazzo faceva esperimenti di ricezione radio, proibiti dal regime, con apparecchi da lui stesso costruiti. Nel campo, utilizzando materiali di fortuna, era riuscito a costruire una minuscola radio ricevente, alla quale venne affibbiato, appunto, il nome di Caterina. L'unico pezzo della radio che non si poteva costruire nel campo, cioè la valvola, vi venne introdotto di nascosto in una borraccia piena d'acqua. La borraccia era stata aperta nel fondo per permettere l'inserimento del prezioso componente e poi richiusa con del catrame. L'apparecchio radio veniva montato solo di notte e con esso era possibile ricevere varie stazioni (Londra, Parigi, Berlino, Bari, ecc.). I tedeschi, che sospettavano dell'esistenza dello strumento, non riuscirono a trovarlo nelle loro perquisizioni perché di giorno veniva smontato e i suoi componenti dispersi e nascosti. L'Oliviero, che con un cavo in bocca fungeva da antenna, riusciva anche a trascrivere le notizie ricevute e faceva così un resoconto delle vicende della guerra, sfuggendo in tal modo agli ostacoli posti dai tedeschi alla divulgazione delle notizie

sulla loro ormai disastrosa situazione bellica. Martignago aveva l'incarico di divulgare le notizie nel campo, notizie che avevano il benefico potere di sollevare il morale degli ufficiali internati. Veniva così smentita la falsa propaganda tedesca di una loro imminente vittoria, diffusa nel campo nel tentativo di convincere i prigionieri a collaborare con loro.

Con l'arrivo al campo di Capalozza e del sottotenente romano Fernando Pisani, provenienti da Oberlangen, Martignago poté contare sulla loro collaborazione per il delicato compito di diffusione delle notizie. I due (denominati «commissione radio C. P.» dalle iniziali dei loro cognomi) ricevevano una copia scritta delle informazioni ottenute via radio e leggevano le notizie in varie baracche. Il foglio scritto veniva poi distrutto. L'attività svolta da Capalozza e Pisani era veramente pericolosa perché i tedeschi, nel caso li avessero scoperti, non avrebbero esitato a fucilarli accusandoli di spionaggio. Fu per questo motivo che per i due, alla fine della guerra, venne proposta una onorificenza al valor militare.

L'onorificenza non è arrivata a Vincenzo Capalozza, in compenso gli è stato riconosciuto il grado di tenente con decorrenza dal gennaio 1945 e, recentemente, quello di capitano. Ritornato alla vita civile si è dedicato alla professione di avvocato, partecipando anche all'attività politica. È stato sindaco della città del mosaico per vent'anni, dal 1968 al 1988.

Il destino ha voluto che anche Oliviero Olivero venisse a Spilimbergo dopo la fine della guerra, in veste di ufficiale, per un campo di addestramento. In città ha conosciuto la signorina Clara Concina, con la quale in seguito si è sposato, andando ad abitare a Firenze. Con Olivero, deceduto da alcuni anni, Capalozza è rimasto a lungo in contatto, come tuttora è in contatto con l'altro amico e commilitone Fernando Pisani.

Renato Camilotti



Iper Standa - Porcia.



PAM - Viale Grigoletti - Pordenone.



Sacile.



Cordenons.

RADUNO DEI VOLONTARI DI ROSSOSCH Fiume Veneto 13 novembre 2005

Da qualche tempo i Volontari della nostra Sezione che parteciparono all'operazione "Sorriso a Rossosch", consideravano l'idea di rincontrarsi. Succede sempre così quando trascorre un po' di tempo dall'ultimo incontro. Nessuno però si è fatto promotore fino al giorno in cui Lino Chies ci ha dato l'"input" e da lì abbiamo iniziato i preparativi. Dopo un paio di riunioni programmatiche, abbiamo organizzato l'incontro dei Volontari a Praturrone e Fiume Veneto. Ai precedenti raduni erano invitati gli Alpini della nostra Sezione o del Friuli che avevano operato con le nostre squadre a Rossosch, ma a questo incontro sono fatte partecipare alcune Sezioni del Veneto a noi limitrofe. Cesare Poncato ci ha fornito i nomi dei Volontari da prendere contatto, noi abbiamo fatto in modo di aggiornare gli indirizzi perché la maggioranza erano ancora quelli degli anni 1992-93, interessando per questo anche le Sezioni d'appartenenza. Abbiamo spedito un centinaio d'inviti e ci siamo ritrovati in quel di Praturrone per le cerimonie. I Volontari sono arrivati da più zone creando capannelli di gente che si ritrovava contenta e soddisfatta di rivedersi e ricordare i giorni trascorsi in terra russa ad erigere il "Monumento" più vivo ed espressivo a ricordo dei nostri padri o nonni che non hanno più fatto ritorno dalle fredde terre sovietiche. In corteo abbiamo raggiunto la chiesa. Entrati ci siamo disposti in questo modo: i Vessilli e Gagliardetti nel coro, le autorità, i Volontari e consorti nei banchi ed in piedi ai lati della chiesa stracolma di persone. Ispirate e fiduciose parole sono state espresse dal parroco all'indirizzo dei partecipanti a ricordo dell'opera

svolta dagli Alpini sia in Patria che all'estero. Prima del termine della Santa Messa ha preso la parola: il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet e in seguito Lino Chies. Questo ultimo ha fatto un "excursus" sull'Operazione "Sorriso a Rossosch" leggendo anche una toccante poesia scritta dai russi sulla nostra partecipazione ai lavori. Al posto della tradizionale Preghiera dell'Alpino, Chies ha letto la Preghiera del Volontario di Rossosch ideata da lui stesso. Fuori della chiesa due delegazioni formate rispettivamente: dal nostro Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, Lino Chies e Cesare Poncato e l'altra dai Consiglieri Nazionali Ivano Gentili, Dante Soravito e Marco Valditara hanno deposto due cesti di fiori ai Monumenti che ricordano i Caduti delle guerre mondiali. Ci siamo poi spostati nella sede del Gruppo di Fiume Veneto, che gentilmente ci ha messo a disposizione la loro sede, per consumare il pranzo. Tra una portata e l'altra, si sono rinnovati i ricordi di quella straordinaria esperienza vissuta sulle rive del Don. Una grande atmosfera di fraternità aleggiava tra i commensali e consorti poiché tutti avevano condiviso la medesima esperienza. Nel corso dell'incontro hanno preso la parola: il CapoCantiere Aldo Del Bianco, il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, il Consigliere Nazionale Presidente della Commissione Grandi Opere Ivano Gentili. In seguito, hanno esposto le loro riflessioni i Consiglieri Nazionali: Dante Soravito de Franceschi e Marco Valditara, poi naturalmente Lino Chies, Cesare Poncato e per finire l'arch. Davide Favero anche a nome del Presidente della Sezione di Bassano Bortolo Busnardo e del-

l'altro progettista Sebastiano Favero purtroppo assente perché impegnato nell'Operazione "Albatros" anch'essa voluta dall'A.N.A. in Mozambico. Da tutti i commensali c'è stato l'apprezzamento per l'organizzazione dell'incontro e per il menù. Tutti hanno accettato l'invito di ritrovarci al più presto. Aldo Del Bianco ha detto che nel 2006 può esserci la speranza di riorganizzare l'evento nella medesima cittadina a Fiume Veneto. Ha anche proposto di estendere l'invito a livello nazionale. È un'importante promessa che ci esorta a pianificare al meglio il suo realizzo. Hanno partecipato Volontari delle Sezioni di Bassano, Belluno, Conegliano, Palmanova, Treviso, Trieste, Udine, Valdobbiadene, Venezia e Vittorio Veneto. Vogliamo anche ricordare i partecipanti della nostra Sezione: Gianni Antoniutti, Celso Barnava, Bruno Bertolin, Franco Cargnelutti, Carlo Colussi, Bruno De Lorenzi, Aldo Del Bianco, Giovanni Francescutti, Gianfranco Martin, Mario Pollastri, Danilo Sacilotto, Aldo Tassan, Fausto Tollari, Albano Turchetto e Glauco Zanet. Desideriamo ringraziare per il supporto dato all'organizzazione: il nostro Presidente Sezionale, il Capogruppo e soci del Gruppo di Fiume Veneto, il Direttore del nostro giornale "La più Bela Fameja", le nostre mogli che hanno preparato i dolci e servito i commensali ed infine i cuochi. Aldo Del Bianco, Giovanni Francescutti e Gianfranco Martin ringraziano tutti i convenuti all'incontro dando un arrivederci a presto.

Giovanni Francescutti



RIENTRATE ALTRE SALME DAL FRONTE RUSSO

Il 27 ottobre 2005 all'aeroporto di Rivolto, l'Italia ha accolto, con un'austera e commovente cerimonia le spoglie, mortali di 349 suoi figli caduti sul fronte russo. Nessun'altro dei precedenti arrivi è stato così solenne: la fanfara della "JULIA", un picchetto armato del 3° Rgt. Genio inquadrato nell'ambito della Brigata di Cavalleria "POZZUOLO DEL FRIULI", il Comandante delle F.F.A.A. dei Friuli Gen.Caso, il Sottosegretario alla Difesa Sen. Collino, il Pres.del Cons.Regionale Tesini, il Prefetto di Trieste Scordia, il Sindaco di Codroipo Boem, una ventina di Bersaglieri con le loro insegne, oltre sessanta Gagliardetti Alpini con i vessilli di Udine, Palmanova, Gorizia, Carnica, Gemona, Cividale e Trieste.

Il Cappellano Militare del 3° Genio, don Schiavon, ha impartito la benedizione ai feretri. Con questo arrivo le salme traslate sono quasi undicimila, di queste 7.750 riposano nel Tempio di Cargnacco e le altre quattromila sono state consegnate ai familiari e sono nei paesi d'origine. Sappiamo che i Caduti Italiani durante i combattimenti fino al dicembre '42 sono stati circa novemila e questi sono stati quasi tutti esumati ed anche in gran parte riconosciuti perché erano sepolti nei nostri cimiteri campali; i Cappellani Militari ne avevano tenuto un dettagliato elenco e con la piantina del cimitero tenute informate le autorità superiori. Le salme rimpatriate in questi ultimi anni sono invece di soldati che

sono morti durante i combattimenti della ritirata e sono stati sepolti dalla pietà dei contadini che se li sono trovati sui campi all'inizio del disgelo. Non sono ancora quanti ne potremo riportare in Patria: sopra queste sepolture non è stato posto alcun segno, fin'ora ci siamo avvalsi della memoria di chi aveva visto, ma 63 anni sono un'arco di tempo molto lungo, se poi sommiamo a questo una cultura per i propri morti che è di poco superiore a quella che gli animali hanno dei loro simili: possiamo ben immaginare come considerassero i nostri.

Pio Deana

SEZIONE ANA DI PORDENONE

L'annuale adunata sezionale dell'11 e 12 giugno di quest'anno a Pordenone si è svolta in coincidenza all'ottantesimo anniversario di fondazione della Sezione A.N.A. di Pordenone.

Proprio per celebrare questa ricorrenza, il Presidente Nazionale Corrado Perona, accompagnato dal Presidente della sezione cav.ufficiale Giovanni Gasparet, si è recato in visita presso la sede del Gruppo alpini PN Centro; qui è stato accolto calorosamente dal Capogruppo Luigi Diana, dal cav. Ufficiale Bruno Moro e da tutti gli Alpini. Particolarmente emozionante l'incontro con l'Alpino Sergente Gianfranco Doretto, con il quale fece il militare, e gli Alpini Aldo Lot e Vito Zanuttini, della stessa classe; toccante l'orgogliosa stretta di mano fra i reduci e il nostro Presidente Nazionale.

Perona ha rivolto parole di stima all'associazione, esaltando "...il senso dell'appartenenza, dello star insieme, del volersi bene, del voler andar avanti nonostante tutto e del perseguire un modo di fare associazione con una forza che viene dai Gruppi e dalla consapevolezza che si fatica per portare avanti qualcosa in cui si crede".

Dopo il doveroso scambio dei gagliardetti e il rinfresco, il Presidente si è soffermato brevemente presso il Duomo di Pordenone, per poi proseguire in visita alla Rassegna d'arte degli Artisti Alpini del Gruppo PN Centro "M.A.Romolo Marchi", dove era atteso come ospite d'onore.

La Rassegna si è svolta presso i prestigiosi locali del Centro Cultu-

rale della Società Operaia a Palazzo Gregoris, in corso Vittorio Emanuele, in collaborazione con il Comune di Pordenone.

Ormai numerose sono le mostre e le rassegne alle quali questo gruppo di artisti affiatati ha partecipato, guidati dal fondatore e responsabile Andrea Susanna e Mario Carlini, con l'entusiasmo di portare l'arte tra le diverse attività nei Gruppi alpini.

Un passaggio degli artisti alpini attraverso l'arte che non ha precedenti nelle altre sedi; Perona ha espresso complimenti per l'iniziativa e per la partecipazione attiva di tutti gli artisti: "...sono un completamento del nostro modo di vivere, di essere uniti, un modo di essere innovativi e propositivi. Anche l'arte è un messaggio importantissimo, come altri che noi Alpini diffondiamo."

La presenza del Sindaco Sergio Bolzonello testimonia la stretta collaborazione fra Alpini e amministrazione comunale, definita come parte fondamentale del tessuto sociale dallo stesso Sindaco, per l'impegno dimostrato sia in campo sociale che civile.

Un messaggio di ringraziamento è stato rivolto anche dal Presidente della Società Operaia Italo Tubero, che gentilmente si è prodigato per accogliere la mostra in una sede così importante.

E infine il momento più atteso da parte di tutti: la consegna degli attestati a tutti gli artisti firmati dal Presidente Nazionale Corrado Perona, cordiale e felice di stringere la mano ad ognuno di loro.

La Rassegna si è conclusa fra applausi e una allegra bicchierata.

IL CORO IN SLOVENIA

Felice riuscita trasferta del Coro Friuli del Gruppo Alpini di Cordovado in territorio sloveno. La neve caduta inaspettata in questo periodo, faceva cornice ideale alle penne nere del coro, Destinazione Lubiana, ma prima, Messa in una moderna chiesa. nel paese di Sroplje a pochi chilometri dal capoluogo.

Il debole confine fra i due stati è stato superato senza il minimo controllo, segno finalmente che il desiderio di comunità fra le genti, e più forte del filo spinato di confine (almeno da queste parti) In effetti queste regioni confinanti: Friuli, Slovenia, Carinzia, hanno tantissime cose in comune, pur nella diversa parlata dei ceppi latini, slavi e tedeschi, che alla fine questa diversità, diventa arricchimento in questo lembo geografico. Del resto, anche il Coro Friuli assapora questo concetto di unità e diversità, in quanto a dare una mano, che poi diventa reciproca, sono coristi appartenenti ad altri cori. La nostra bella figura l'abbiamo fatta, eccome, nella Messa e nel concerto successivo.

Dalla chiesa gremita in ogni ordine e di più, nessuno si è alzato sino alla fine del nostro repertorio, ed. un interminabile applauso, ha coronato l'esibizione.

Abbiamo scoperto da queste parti, da parte degli abitanti, il grande attaccamento alla chiesa, la compostezza durante il rito, la partecipazione totale e soprattutto il canto dell'assemblea, consistente in dolci melodie popolari, che si inse-

zione, cose che dalle nostre parti sono tramontate da diverso tempo. Una predisposizione quindi dell'ambiente per il canto corale, che bene si è fusa con le nostre cante, tanto che il parroco ci ha offerto, con gradita sorpresa da parte di tutti, un sostanzioso rinfresco. Nessuno fra i coristi sapeva la lingua slovena, ma una certa signorina Giorgetta da Sezana, ha dato l'anima, affinché la nostra trasferta riuscisse nel migliore dei modi; e tale signorina stata talmente "catturata" dalle nostre cante (la signorina è diplomata al conservatorio), che ha confessato la sua commozione fisica (lacrime) quando si cantava il brano finale.

Dopo pranzo, visita alla città, la romana Emona sorta lungo l'omonimo fiume che ha dato vita alla Città stessa. Per strade ancora in parte innestate si è potuto conoscere la storia e la contemporaneità nelle chiese, nei palazzi, nelle piazze e monumenti dove fortemente emerge la lunga sovranità austriaca. Solo di recente, la sua vera identità slava, ha potuto emergere attraverso personaggi politici e culturali di ceppo autoctono.

Un particolare ringraziamento va ai coniugi Bortelli per i contatti in Slovenia, ed altrettanto grazie agli organizzatori in seno al coro, per questa bella esperienza. Soddisfatti tutti i partecipanti, siamo rientrati con l'auspicio di ripetere simili esperienze alla scoperta di realtà un tempo impossibili per vari motivi, ed ora particolarmente vicine.

Saverio Martin

ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA

La giornata è splendida ed il cielo terso lascia delineare perfettamente il profilo irregolare delle montagne, facendo sì che si abbia la sensazione di poterle toccare.

Ammirando le creste imbiancate di neve, il pensiero corre alle distese innevate di Nikolajewka e a quel gelo tremendo, che ha fatto tanto soffrire quei giovani alpini, sterminandoli ed immolandoli per la nostra patria. Valori legati agli Alpini per il senso che ancora oggi hanno di prodigarsi per la pace e la concordia.

A gruppi stanno raggiungendo l'Istituto del Villaggio del Fanciullo. E' una marea di cappelli, dalle in-

confondibili penne nere, che indicano la loro presenza. Viene effettuata la cerimonia dell'alzabandiera con il consueto rigore e rispetto e nell'aria si ode il suono della tromba, a scandire il momento di commozione. Quindi, ci si trasferisce all'interno dell'Istituto, per assistere alla Santa Messa. Durante la celebrazione, seguita nel religioso silenzio, il coro virile "Montecavallo" la accompagna. Qualche "vecio" si commuove e qualche altro si schiarisce la voce, perchè per un uomo, o precisamente per un Alpino, non è dignitoso piangere. I successivi discorsi delle varie autorità sono interrotti dagli applausi, perchè il

ricordo delle guerre è ancora vivo nei racconti dei nostri reduci.

Più tardi, viene depositata una corona all'interno della piccola cappella, che naturalmente non riesce a contenere tutta la folla.

Terminata la parte ufficiale e commemorativa, tutti si dirigono verso la mensa. Durante il tragitto si annusa il profumo del cibo, che stuzzica l'appetito. Quindi, tutti a tavola per un allegro convivio in un'atmosfera di cordialità! Basta la parola "Alpini", per pensare immediatamente alla generosità, amicizia ed allegria!

Colussi Anellina



LA RESISTENZA ARMATA È NATA A TARVISIO NON A CEFALONIA

Il direttore della Voce della Montagna, Antonio Russo, autore tra l'altro di diversi lavori letterari sulla storia del nostro territorio, dopo le notizie di stampa dei giorni scorsi sulla visita del Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi a Cefalonia, notizie che dicevano che la resistenza armata italiana è nata a Cefalonia subito dopo l'8 settembre del '43, ha inoltrato una lettera al Presidente affermando che la Resistenza Armata in Italia non è nata a Cefalonia, bensì alle porte della Caserma Italia, a Tarvisio, la notte stessa tra l'8 e il 9 settembre 1943. Tarvisio infatti, così come l'intera Valcanale,

era in quel momento già incapsulata dalle forze tedesche, le quali, la stessa sera dell'armistizio, circondarono la caserma Italia, dove 300 soldati della Guardia alla Frontiera del XVII Settore, al cui comando c'era l'allora colonnello Jon, non intesero arrendersi alla richiesta di resa, subendo l'assalto nemico. Appena in 300, con scarse armi e pochissime munizioni, col proprio coraggio i soldati del XVII Settore Gaf seppero opporsi alle baldanzose forze tedesche che riuscirono ad avere la meglio solo nella mattinata del giorno successivo, 9 settembre 1943. Sul campo 29 caduti Italiani, numerosi i feriti. Tutti gli al-

tri furono poi accompagnati a Camposso e giorni dopo avviati ai campi di concentramento tedesco. La battaglia di Cefalonia invece ebbe inizio solo il 15 di settembre, quando i soldati della Gaf erano già in viaggio per i campi di concentramento. A Tarvisio quindi spetta l'inizio vero della Resistenza; e agli eroici difensori della Caserma Italia della Gaf spetta l'onore delle armi, lo stesso che essi riceverebbero dalle SS appena fu decisa la resa e prima di disperdersi... come foglie al vento.

Uno dei superstiti
TABACCHI LEO

ELOGIO DALL'OPERAZIONE "ANTICA BABILONIA 8"

Riceviamo con piacere copia dell'elogio inviato al Caporale C.R.I. Livio Leschiutta ma anche Alpino iscritto al Gruppo di Montereale Valcellina, dal GSA l'Operazione "Antica Babilonia 8" presso il campo Mittica in Iraq.

Il testo dell'elogio detta specificatamente:

"Caporale del Corpo militare della Croce Rossa Italiana, impiegato nella 68° unità di emergenza in teatro operativo iracheno nell'ambito dell'operazione "antica babilonia", dimostrava alta preparazione professionale e spiccata capacità logistica riscuotendo vivi apprezzamenti per i risultati raggiunti.

Chiaro esempio di militare che, grazie alle sue qualità complessive ed alla spiccata motivazione al lavoro dimostrata, ha contribuito ad elevare l'onore ed il prestigio del Corpo di appartenenza in un contesto internazionale."

Campo Mittica (Iraq) 07 settembre 2005

Il Comandante Ten.Col. Santo Saitta.

All'Alpino Leschiutta le felicitazioni del Gruppo di Montereale che ha piacere di avere nelle proprie fila un Volontario C.R.I. che sa farsi onore nel momento della necessità e del rischio. Grazie Livio.

AG.2005

DIPLOMA AL REDUCE



Il convegno autunnale del Capigruppo del 30 ottobre 2005 ad Azzano Decimo ha dimostrato ancora una volta l'importanza e la validità di ritrovarsi insieme per discutere anche appassionatamente i programmi e le attività sezionali.

Questo incontro è stato anche occasione per permettere all'Assessore alpino Angelo Bortolus di consegnare, assieme al Presidente Gasparet, l'attestato dell'A.N.A. Nazionale al padre reduce Alpino Agostino Bortolus.

VOLONTARI SEMPRE PRONTI

Gli Alpini volontari di Protezione Civile, sono sempre pronti alla chiamata e mercoledì 21 dicembre, durante la mattinata, hanno montato il capannone polivalente presso il Villaggio del Fanciullo di Pordenone, scopo quello di raccogliere anziani e alcune associazioni nel periodo delle festività. Erano presenti volontari dei Gruppi

della zona 'Naonis', direttamente interessata perché più vicina, con Pordenone Centro, Roveredo in Piano, San Quirino. Interpellati dal Vice Presidente Antoniutti, che ha coordinato il trasporto della struttura dalla nuova sede Sezionale al Villaggio con un mezzo dotato di gru. I volontari che hanno risposto alla chiamata sono stati: De Luca

Mario, Dei Negri Aldo, di Roveredo in Piano, Danelon Francesco, Lot Antonio, Lot Raffaele, Pavan Giovanni, Visintin Vittorio, di Pordenone Centro, Casara Santo di San Quirino.

Durante il montaggio della struttura, tre volontari, con il furgone della Protezione Civile hanno recuperato alcuni armadi e mobili d'ufficio presso una ditta di Porcia che ha spostato la propria sede; per completare l'arredo della nuova sede particolarmente per il magazzino e l'archivio.

Con questi mobili, il magazzino destinato alla Protezione Civile, verrà completato e tra pochi giorni si potrà avere un locale specifico, ordinato, con mezzi, attrezzature e materiali adatti per attività di prevenzione, protezione, logistica, grazie anche ai volontari indispensabili per tutte le attività della Sezione di Pordenone.

66 ore di lavoro, con l'impegno di tre giorni di alcuni volontari di protezione civile della Sezione di Pordenone, sono state necessarie per completare il lavoro di posa di so-

glie, questa volta in pietra, dello spessore massimo di cm 6 per poter superare la soglia di molti negozi di Pordenone da parte di chi è portatore di handicap. Le soglie sono state fissate in molte entrate di negozi, con apposita colla plastica per pavimentazioni.

La lista fatta dai tecnici ed uffici comunali prevedeva la posa di 147 soglie in 24 tra vie e piazze del centro città. Le misure ricevute prevedevano perciò soglie diritte ma anche trapezoidali. Le soglie tagliate e levigate che sono state consegnate, presso la nuova sede di Sezione, erano solo diritte e con questo materiale siamo riusciti a passare tutti i negozi e fissarne definitivamente 90.

Delle rimanenti 57, 26 non sono state posate perché i locali sono in ristrutturazione, o ai gestori non interessa, o ci sono delle caditoie dove è impossibile fissare il manufatto; altre 31 mancano come misure o non sono esistenti le attività. Mi pare sia stato eseguito comunque un buon lavoro, che doveva essere completato, come da accordi

con l'Amministrazione Comunale di Pordenone, ed in particolare con l'Assessore dei lavori pubblici Carniello ed il suo ufficio.

Il lavoro era uno di quelli annunciato dal Presidente Gasparet, nella riunione dei Capigruppo svoltasi a fine ottobre ad Azzano Decimo, ed è stato eseguito da volontari di Protezione Civile della zona "Naonis"; in particolare dal Gruppo di Pordenone Centro, con Coassin Guido, pres, 2, Moro Bruno, pres, 2, Pavan Angelo, pres,1, Stival Enore, pres, 1, Visintin Vittorio, pres, 1, Piccinin Gino, pres, 1, dal Gruppo di Rorai Piccolo con Moro Franco, pres, 1, dal Gruppo di Montereale Valcellina con Antoniutti Gianni, pres, 2.

Così un impegno è stato portato a termine e nei primi mesi del 2006 si opererà per completare la sistemazione dell'area Seminario - Via Revedole, lungo il Noncello e l'area parco della Madonna Pellegrina, grazie alla buona volontà e presenza assidua nelle attività di tutti i volontari.

AG. 2005



Protezione Civile - Villaggio Pordenone.

11° FESTIVAL INTERNATIONAL DE COROS JUIZ DE FORA (MG) - BRASILE 2005

Il Coro ANA Montecavallo per tutta l'estate ha lavorato in preparazione di questo viaggio con uno stage a Castel Vero (VR) e un concerto a Parma assieme agli altri coristi che ci hanno accompagnato in Brasile.

Oltre al nostro repertorio è stata preparata una canzone brasiliana, *colango batucada*, molto ritmica per prepararsi a loro che il ritmo c'è l'hanno già al mattino al risveglio e uno spiritual in lingua zulu (Africa).

Partenza da Pordenone per Malpensa con tappe a Treviso, Padova, Brescia, dove ci aspettavano gli altri coristi.

Alle 21 e 40 l'aereo della Varig, compagnia brasiliana, è pronto con i motori ben caldi per le 12 ore di volo che ci attendono. All'aeroporto di Rio de Janeiro ci aspettava Ivone la nostra accompagnatrice e altre tre ragazze del coro Municipal de Juiz de Fora. Siamo un po' assennati per vedere il panorama ma si vedono attorno a noi le favole sulle colline.

Sono le nove del mattino e tutto attorno è avvolto dalla nebbia; tre ore di bus per 150 km, la strada è un saliscendi, la vegetazione tropicale.

L'autobus ha dato segno di stanchezza, una fermata, una telefonata dell'autista e sbuffando dopo un po' siamo arrivati a Juiz de Fora.

Era ora di pranzo e ci siamo fermati in una churrascaria.

I camerieri passano con spiedi di carni bianche e rosse cotte in varie maniere e con un coltello ti tagliano le fette sul piatto, varie verdure, un vino tipo fragolino, macedonia. Il primo contatto con la cucina è stato positivo.

L'hotel Cesar Park è in centro alla città e Juiz de Fora a 700 metri sul livello del mare, ha 500 mila abitanti ed è molto attiva culturalmente ed economicamente tutto attorno sulle colline ci sono le piantagioni di caffè chiamato l'oro verde.

A metà del ventesimo secolo sono arrivati molti italiani attratti dal lavoro del caffè; una città molto dinamica, la seconda per importanza dello stato di Minas Gerais.

Lunedì 13 settembre incomincia la settimana dell'impegno corale e alle 10 in autobus siamo andati alla scuola Clemente Mariani. C'erano molti bambini piccoli, qualcuno più grande, tutti orfani e abbandonati, tutti poverissimi

ma ci hanno accolto sorridenti eseguendo un concerto con ballo, un vero spettacolo nel vedere i più piccoli ballare.

Noi abbiamo cantato cinque canzoni con Ivone che spiegava il significato delle parole e chi eravamo con quello strano cappello in testa.

Con noi c'era il presidente Gasparet e Del Bianco: abbiamo dato il nostro gagliardetto della nuova sede e del materiale scolastico ed indumenti.

Loro anche se poveri ci avevano preparato un rinfresco e hanno regalato ad ognuno di noi un cd con musiche e canti brasiliani.

Alle 13.45, in centro città, con l'organizzazione abbiamo mangiato in un self service. Tutto quello che mettevamo nel piatto lo pagavi alla cassa a peso; circa tre, quattro euro.

Al pomeriggio siamo in un istituto religioso; la casa del cammino dove sul palco c'è un coro di ragazzi e poi noi con le nostre cante.

Al festival de coros eravamo 21 cori; noi coro ANA Montecavallo e il coro della Sat per l'Italia, un coro colombiano e gli altri tutti brasiliani.

Alle ore 18 in municipio il sindaco ha ricevuto una rappresentanza di tutti i cori.

Ufficialmente era cominciato il festival.

Alle ore 20 al teatro central, un grande teatro con all'interno e nel soffitto pitture dei grandi della musica, non poteva mancare Giuseppe Verdi.

Qui, davanti ad un attento pubblico abbiamo cantato tre canzoni ogni coro. Il coro Sat il loro repertorio classico, noi eravamo molto eleganti, calzoni neri, camicia azzurra e cappello alpino. Le nostre canzoni: cara mamma viemmi incontro, quel mazzolin di fiori e calango; la canzone brasiliana una parte cantata ed una parte ritmica per la quale avevamo fatto molte prove e che ha suscitato l'entusiasmo del pubblico.

Il 20 settembre la sveglia suona presto e siamo già in autobus, un'ora di viaggio, una strada non proprio pratica ma siamo in Brasile e incominciamo ad abituarci; attraversiamo colline, saliscendi incontrando molti cavalli e mucche al pascolo.

Siamo in primavera ed è una giornata di sole, arriviamo a Lima du Arte, una

piccola cittadina con una grande chiesa piena di ragazze e ragazzi seduti ovunque per ascoltarci.

Un'ora dopo entriamo all'agenzia del Banco do Brasil e cantiamo tre canzoni; i dirigenti della banca ci hanno regalato delle magliette.

Adesso comincia l'avventura dice la nostra accompagnatrice.

Intanto è arrivato un altro autobus perchè il primo è scoppiato; partiamo, un'ora di viaggio per me, strada bianca che ci porta a quota 2000 metri. Queste sono le alpi brasiliane, questo piccolo paese si chiama Ibitipoca, ha solo tre strade e tutte lastricate; è ora di pranzo e in un piccolo ostello che sembra uno dei nostri rifugi abbiamo mangiato il cus cus brasiliano con carne e fagioli.

Dopo il pranzo partiamo per il parco di Ibitipoca; non si va in autobus ma ci sono dei maggiolini e un furgoncino della Volkswagen e con gli autisti sembrava di essere in pista. Il nostro aveva il vetro davanti tutto scheggiato, i finestrini erano coperti di santini e madonnine per dire che potevamo fidarci di lui.

Tutta la salita era strada bianca piena di buche, diverse volte ci siamo sorpassati: li abbiamo chiamati "Barichello" ed "Alonso", loro ovviamente si sono montati la testa e tutti insieme non abbiamo mai riso come in quei momenti.

Arrivati in cima abbiamo visitato il parco. Era interessante, c'erano orchidee gialle ed azzurre, molte piante grasse e il terreno era formato tutto da granelli di quarzo.

Siamo scesi per un pendio fino ad un torrente dove c'era una cascata con dell'acqua nera, per i minerali al suo interno, la quale secondo la nostra guida faceva bene alla pelle. Due dei nostri giovani coristi hanno fatto il bagno, poi con una bella sudata che da tempo non facevamo siamo ritornati in questo bel piccolo paese.

Era già buio e nella chiesa del paese eguale alle nostre chiese di montagna abbiamo fatto un concerto. All'uscita faceva freddo, eravamo a 2000 metri, i gradini della chiesa e le strade essendo fatte con quarzo brillavano come una notte stellata.

Dopo il ritorno per la stessa strada bianca di notte siamo arrivati in albergo: eravamo molto stanchi, ci serviva un buon sonno perchè il mattino dopo continuava l'avventura.

Il ventuno settembre in mattinata ci siamo recati alla scuola per bambini poveri però con famiglia e anche qui abbiamo fatto un concerto. Nel pomeriggio, poco distante dal nostro albergo, ci siamo recati presso l'Associazione della donna: un ambiente molto grande nel quale alle pareti erano appese foto vecchie di operai delle fabbriche in quelle località.

C'era gente che giocava alle carte ed una sala da ballo dove ci siamo cimentati con due ballerini che hanno cercato di insegnarci la samba; tutto molto rilassante e simpatico, ci sembrava di essere in Emilia Romagna.

Intanto è già sera e nella chiesa di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso abbiamo cantato durante la Santa Messa; una grande chiesa piena di gente.

Durante l'omelia il prete scende a parlare con i fedeli come fosse in famiglia.

Dopo la messa abbiamo fatto un concerto che la gente ha gradito.

Abbiamo preso una gelata assieme al sacerdote in sagrestia che si è interessato a noi e parlava diverse lingue e aveva studiato a Roma ed era stato di recente in Italia.

Ventidue settembre ore dieci, arriviamo alla scuola di Lermanno Cruz; i ragazzi avevano preparato su cartelloni

la storia del Brasile e dell'Italia, appesi alle pareti dell'entrata. Alcuni ci sono stati donati in segno di amicizia.

Al pomeriggio un concerto in centro al Banco do Brasil, cinque canzoni dedicate alle persone che erano in banca.

Alle ore venti siamo alle poste centrali aperte per noi per l'occasione: un concertino, una conferenza dei dirigenti che ci hanno parlato dell'economia brasiliana e alla fine un buon rinfresco. Ventitre settembre, dopo una ricca colazione per cominciare la giornata, l'aria del Brasile e l'atmosfera del festival ci dà la carica per recuperare le energie.

A piedi abbiamo raggiunto il collegio Stella Mattutina, dei bambini ricchi e questo si vedeva già dall'esterno: un bel giardino, dentro i ragazzi con le loro belle divise in ordine. Ci hanno regalato una porta penna.

Pomeriggio libero per lo shopping.

Alla sera alle ore venti nella chiesa Nostra Signora del Rosario è una serata importante per il festival: siamo presenti noi, il coro Sat, il coro Municipal di Juiz de Fora, il coro colombiano, il coro dell'Associazione medica brasiliana, il coro degli atleti dipendenti del Banco do Brasil ed altri cori brasiliani. Durante il concerto all'esterno cade una forte pioggia e un'arietta fresca entrava dalle porte; era molto tardi quando siamo rientrati in albergo.

Ventiquattro settembre, il giorno dedicato alla sfilata per le vie del centro e alle nove concentrazione al parco Halfeld di tutti i cori.

Qui abbiamo fatto delle foto con gli altri coristi, con le bandiere nazionali, abbiamo incontrato molti Italiani.

Una banda militare intanto stava scaldando gli strumenti. Poi la partenza della sfilata con una marcia e la bandiera italiana, dietro il presidente Gasparet e il consigliere Del Bianco con il Vessillo sezionale e medagliere; noi coro Montecavallo in tre file con polo verdi e gialle in onore al Brasile che ci ospitava e naturalmente il cappello alpino, questo strano copricapo che ha entusiasmato la gente, dietro il coro della Sat e tutti gli altri cori.

In centro a Juiz de Fora era pieno di gente e tutti ballavano e cantavano allegramente. Noi avevamo un concertino davanti ad un negozio che si chia-

mava Foto Ferreira in galleria Valladares, poi in centro a pranzo sempre al self service a peso.

Alle venti serata di gala al teatro Central e chiusura del festival.

Noi eleganti e caricatissimi, le coriste degli altri cori in abito da sera.

Nel grande teatro pieno di gente tutti i cori hanno cantato una canzone; a noi coro Montecavallo, il coro della Sat e il coro colombiano l'onore di cantarne tre. Molti gli applausi e fuori del teatro ci siamo scambiati i cd con gli altri cori. Poi si sono spente le luci del teatro e tutti i nostri giovani sono andati in discoteca a festeggiare.

Tutto il gruppo, una sera, si è recato con Ivone in una discoteca al sedicesimo piano e da lassù si vedeva tutta la città illuminata e la collina di fronte piena di antenne televisive.

Le stesse che avevamo visto giorni prima dopo aver cantato in una scuola ed essere saliti in questa collina con grande terrazza ed una vista della magnifica città.

Con una bella giornata di sole, come ho detto all'inizio, Juiz de Fora è una grande città e dall'alto si vedono molti grattaceli e tanto verde.

All'improvviso davanti agli occhi abbiamo visto delle scimmiette passare veloci, alte circa venti centimetri con una grande coda tutta grigia e in mezzo alla fronte una stella bianca; a pochi metri da noi altre aspettavano qualcosa da mangiare.

Nella terrazza abbiamo fatto molte foto di gruppo e della città.

Per gli appassionati di calcio in una scuola dove abbiamo cantato è stata improvvisata una partita; abbiamo anche vinto con dei ragazzi brasiliani che giocavano con noi. È stata una bella immagine di amicizia, i ragazzi conoscevano le squadre italiane e i giocatori brasiliani che giocano in Italia.

Un ragazzo si è avvicinato e mi ha chiesto cosa abbiamo provato noi Italiani quando Baggio ha sbagliato il rigore e parlando dei prossimi campionati del mondo che non si può sempre vincere.

RIO DE JANEIRO

Domenica venticinque settembre si parte per Rio de Janeiro; oggi non siamo assennati come dall'arrivo dall'Ita-



Il coro ANA Montecavallo



Il Vessillo sezionale pronto per la sfilata.



Coristi pronti per la sfilata.



Concerto in teatro.

lia. Avvicinandoci alla città che ha sei milioni di abitanti si vede la statua del Cristo Redentore alta 38 metri e il famoso Pan di Zucchero alto circa 390 metri.

Nel 1502, in gennaio arrivarono in Brasile i Portoghesi; nella baia di Rio c'era la foce di un fiume da cui ha preso il nome la città rio di gennaio. Sistemazione in hotel, il Plaza Copacabana, a poche centinaia di metri dalla famosa spiaggia.

Il pomeriggio è libero, il cielo è nuvoloso, usciamo tutti insieme con la nostra accompagnatrice perchè vicino alla spiaggia in Avenue Atlantica: una grande arteria per auto, pedoni e ciclisti, la domenica c'è mercato dell'artigianato dove si può trovare di tutto e di più.

Lunedì ventisei, colazione e alle nove siamo già pronti per una escursione di tutta la giornata: la baia di Guana Bara è un pò inquinata, attorno alla città ci sono delle raffinerie.

Siamo saliti al Cristo Redentore con un trenino a cremagliera e sul Pan di Zucchero con la funivia, tutto sotto la pioggia.

Dalla cima la baia e la città si vedeva a tratti ma ormai eravamo lì anche se lo spirito dava segni di stanchezza.

A pranzo ci siamo un po' tirati su alla churrascaria Stella del Sud.

Il pomeriggio una visita alla H.stern una società mondiale per la lavorazione delle pietre preziose.

Il Brasile è tra i primi al mondo.

Al primo piano c'era una mostra di pietre preziose allo stato naturale, quarzi di diversi colori, turchesi, diamanti, acque marine, smeraldi, malachite, fluorite, ambrina e ametiste.

Ai piani superiori con delle cuffie nelle varie lingue ci veniva spiegato cosa facevano gli esperti al di là del vetro, tutto molto interessante.

Infine una grande mostra dei prodotti finiti, braccialetti, collane, orecchini in oro e argento.

Il luogo più interessante per le nostre accompagnatrici, con prezzi molto cari.

A tutti noi hanno regalato una confezione con delle pietre, poi di corsa in

hotel perchè eravamo ancora bagnati dal mattino.

Alla sera a piedi a cena alla churrascaria Caretao con la nostra accompagnatrice, un bel posto, all'esterno un'insegna con un carretto che si vedeva nei film con i cow-boys; ottima la cena e in questo posto abbiamo cantato quattro canti.

Martedì ventisette, la giornata è nuvolosa e dobbiamo fare il giro della città. Visita al Maracanà, il grande stadio, dove nella hall ci sono le impronte dei più grandi giocatori che hanno fatto la storia del calcio brasiliano. In un angolo un'orchestra che suona e alle pareti delle grandi fotografie delle più belle azioni di gioco e di tutti gli ex giocatori.

Con gli ascensori siamo saliti sugli spalti e dall'alto abbiamo visto la grandezza dello stadio: contiene circa centosessantamila persone e lo stanno ristrutturando per portarlo a centotrentamila. Abbiamo visitato anche gli spogliatoi dove c'era una persona che si stava esibendo in un palleggio

di testa. Poi la visita è proseguita ad un negozio di articoli sportivi.

Lì vicino c'è il sambodromo: un grande viale dove a dicembre, per loro piena estate, si svolge la grande sfilata di tutte le scuole di samba.

In quella tribuna dove c'è il pubblico, che alla televisione sembra sia piccola, c'è posto per ottantamila persone. A pochi passi una casa dove c'erano le maschere della sfilata che abbiamo potuto indossare con grande divertimento di tutti.

In centro abbiamo visitato la grande cattedrale di costruzione moderna, un grande cono alto circa cento metri e delle finestre con vetri colorati che dall'alto arrivavano fino a terra con figure di santi. Nel portone, all'entrata della chiesa, c'è un'incisione in rilievo a ricordo del Papa Giovanni Paolo II in visita a Rio negli anni ottanta.

Questa cattedrale è stata donata alla città dalla Petrobras, la compagnia petrolifera brasiliana.

Nell'oscurità della chiesa abbiamo cantato l'Ave Maria e il Signore delle

cime; in un angolo della chiesa è presente un altare con una Madonnina trovata in mare.

Una donna che ha riacquisito la vista ha donato alla chiesa un mantello nero ricoperto di pietre preziose e per questo è denominata Madonna Nera. La cena è stata una cosa meravigliosa. Siamo andati al ristorante Mariuz tutti a piedi, uno tra i migliori di Rio, dove si mangia il pesce.

Era preparato in tutte le maniere, cotto, crudo, con una varietà che andava dalle ostriche al pesce più comune, contorni infiniti che solo un italiano, un toscano poteva fare.

Abbiamo conosciuto il signor Mariuz, cantato e all'uscita, passata la strada, eravamo sulla spiaggia di Copacabana tutta illuminata: ragazzi che giocavano a pallone e il mare con onde di due metri.

Io ho messo le mani sulla sabbia, pensavo fosse bagnata ed invece era asciutta e composta tutta di granelli di quarzo.

Mercoledì 28, l'ultimo giorno, si fan-

no i bagagli non con l'entusiasmo che avevamo tredici giorni prima. Depositiamo i bagagli in una stanza e tutta la mattina è libera per lo shopping. Scritte le ultime cartoline da spedire, in fondo al viale c'era un grande centro commerciale dove c'era di tutto, ad ogni piano ristoranti e pizzerie, ma anche la contraddizione del Brasile dove vicino all'entrata una decina di persone dormiva avvolta nelle coperte, attorniate da pentole e gianfrusaglie che servivano a queste famiglie per vivere.

Con mia moglie e mio figlio non abbiamo potuto fare altro che constatare la realtà fatta di ricchezza ma anche di tanta povertà.

Verso sera abbiamo lasciato l'hotel, il tempo era bello ma ormai la vacanza era finita.

All'areoporto le solite formalità, bagagli, documenti: partenza ore 21.30. Rio, sei milioni di abitanti, pochi minuti dopo la partenza abbiamo visto le luci della città; un'ora dopo eravamo a San Paolo, diciotto milioni di abitanti; cambio di aereo e dall'alto un altro spettacolo di luci.

Vicino a me era seduto un Italiano nato a Latina; abitava a 500 chilometri da Rio in una zona agricola dove tutti i paesi hanno nomi italiani e sono abitati da molti nostri connazionali.

Era la prima volta dopo cinquanta anni che tornava in Italia per rivedere i parenti.

Abbiamo chiacchierato delle cose più disparate, abbiamo cenato e il sonno ci ha preso fra le sue braccia.

Arrivo a Milano alle ore 16 e ritorno con quattro soste per i coristi che ci avevano accompagnati.

Il maestro in pullman ci ha ringraziato per il nostro comportamento nei concerti in questa indimenticabile esperienza.

Ho scritto queste righe per ringraziare il maestro Alessandro Pisano, il presidente Gasparet, il consigliere Del Bianco, tutte le gentili signore e tutti i coristi che ci hanno accompagnato in questo meraviglioso viaggio.

Corista Alpino Basegio Romano



Coristi con i ragazzi di una scuola visitata.

...MA NON CHIAMATECI EROI...

Alcuni anni or sono, in occasione di uno dei raduni del btg. Piemonte, avevo conosciuto, alla Scuola Militare Alpina di Aosta, simpatizzando subito con lui, un Ufficiale Superiore che vi prestava servizio. E mi aveva colpito il tono più che rispettoso, quasi deferente, con il quale ci rivolgeva la parola: "voi combattenti, voi che avete combattuto, io invece ..." E c'era, nelle sue parole, un'espressione quasi di rammarico per non aver "fatta la guerra". Finché un giorno, non ricordo in quale occasione, gli replicai: "Ascoltami bene, Ezio. Noi la guerra l'abbiamo fatta chi perché di carriera, chi perché di leva, qualcuno anche da volontario, ma l'abbiamo fatta soprattutto perché ci ha coinvolti in pieno per ragioni anagrafiche, a causa della nostra classe di nascita. Tu l'hai scansata perché sei nato qualche anno più tardi. Ma non devi fartene un cruccio. Sei un brillante Ufficiale, oltre che esperto alpinista: se ti fossi trovato al nostro posto ti saresti comportato esattamente come noi. O, probabilmente, anche meglio, perché la stoffa del Comandante tu te la porti nel sangue".

Questo episodio mi è tornato alla mente quando recentemente, a convivio, mi sono sentito definire - e non una volta soltanto - "eroe".

No, per favore, non chiamatemi "eroe". Non sono un eroe. Un ex-combattente, questo sì, e sono contento di aver fatta la mia parte, in guerra. Ma come tutti gli altri. Nessuno, dei nostri, si ritiene un "eroe". Nemmeno

chi è stato decorato al valore.

Mi ricordo, è vero, di non essermi preoccupato molto delle centinaia di cannonate che a Monte Marrone - quando ricevetti, la mattina di Pasqua del 1943, il "battesimo del fuoco" - mi fischiavano sopra la testa andando ad esplodere addosso ai tedeschi e di quelle - poche, per fortuna - che scoppiavano qualche decina di metri più dietro sulle nostre tende. Forse perché ero tutto teso a scrutare il vallone dal quale i gebirgsjäger - che nel settore tenuto dalla mia compagnia quella notte non si fecero vivi - potevano farsi sotto. Cercavo di ripararmi, questo è ovvio, ma mi tranquillizzava, lì accanto, nella postazione dov'ero di guardia, la presenza della "pesante", la mitragliatrice Breda 37.

La paura la provai invece qualche tempo dopo quando, durante l'attacco al Balzo della Cicogna di Colle Altare, una raffica della loro mitragliatrice mi fischiò tutt'attorno alla testa. Istantaneamente mi buttai dietro ad un riparo, dove poco dopo mi raggiunse un portaordini: "Sergente, devi farti sotto con la tua squadra, il Capitano ti aspetta, è lì, 100 metri più avanti, dietro a quei sassi". "Va bene, avanti ragazzi, uno alla volta, a distanza, dietro a me". Ma le gambe non mi obbedirono. Rimasi inchiodato al terreno, come paralizzato. Ripetei l'ordine una, due volte. Ma inutilmente.

Non riuscivo a muovermi. Gli Alpini mi guardavano, interrogativamente. Poi uno di loro, d'improvviso, si alza e scatta in avanti, seguito da un al-

tro, poi da un terzo. E solo a questo punto, con uno sforzo sovrumano, riesco ad alzarmi, li seguo, li sopravanzo. Ma da quel momento, non ho più avuto paura. Ma mi è sempre avanzata, io mi muovevo con la mia compagnia. Se la mia compagnia attaccava, andavo all'assalto anch'io con la mia squadra, ma sempre, come mi avevano insegnato gli Alpini, cercando, se era possibile, di non espormi inutilmente.

Quando l'avevo fatto, la prima volta, uno dei miei "padri", un Sergente di quelli "con... gli attributi" mi aveva subito bloccato con un cazziatone "tien giù quella testa, cretino, non fare l'eroe!"

Vuoi farti ammazzare?" L'aveva detto, il capo pezzo artiglieria alpino Accossato, qualcosa del genere, in dialetto piemontese al Principe di Piemonte, quand'era venuto a farci visita sul Marrone, in prima linea, a quota 1770. Aveva subito aggiunto, un bel "Scusi monsù, mi scusi signore, ma non mi ero accorto fosse Lei", cui il Principe aveva a sua volta risposto ringraziando, sempre in piemontese "Non se la prenda, non fa nulla. Grazie, anzi!"

Così mi avevano insegnato a combattere gli Alpini del btg. Piemonte: obbedire agli ordini, andare avanti quando c'era da andare, ma senza sfidare, finché possibile, le mitragliatrici, senza gettarsi allo sbaraglio nei campi minati. Come facevano spesso, invece, i Bersaglieri, ma ancora più i Para della Nembo e gli arditi del Bo-

schetti, lasciandoci sempre dei morti. Morti eroicamente, forse, ma sacrificatisi, a volte, inutilmente.

Ho preso parte anch'io, come tutti, a diversi assalti. Ma mi è sempre andata bene. Al Balzo della Cicogna i Tedeschi, quando gli eravamo arrivati addosso, avevano smesso di sparare e ci avevano atteso con le braccia in alto. Poi, sulle colline di Iesi, il Ten. Morena aveva centrata con il primo colpo di mortaio la mitragliatrice che avrei dovuto neutralizzare. E così altre volte.

Anche quando ho dovuto attraversare dei campi minati ho sempre avuta fortuna. Andavo avanti per primo, con un po' di fifa ma anche molta prudenza, badando bene a dove mettere i piedi, seguito dagli Alpini che, porconando di brutto, non mi mollavano mai. Era la loro maniera, sacramentato e mandandomi al diavolo, di proteggermi "perché noi su quel campo non ci veniamo ma lei da solo non la lasciamo andare." Una volta, in quel momento i tedeschi si stavano ritirando, mi venne in aiuto persino una bimba di 8, forse 10 anni "vieni con me soldato, seguimi, io conosco il sentiero dove non ci sono le mine". Un'altra volta una pattuglia di polacchi, con tanto di cercamine, saltò in aria nella carrareccia sulla quale ero andato su e giù, avanti e indietro, con i muli, per almeno due ore.

La guerra è anche questo. Fortuna.

Tante cose, tanti episodi, non li ricordo più. Ho saputo, per esempio, da un

libro pubblicato di recente, di aver preso parte ad "accaniti scontri" dei quali non ricordavo proprio nulla. Forse perché, appena era possibile, di solito verso sera, mi scavavo una fossa e dicevo agli Alpini "se attaccano, svegliatemi, se si limitano a tiri di artiglieria, lasciatemi riposare in pace" e mi mettevo a dormire di un sonno così profondo che mi sono perso - pare - parecchi cannoneggiamenti.

Ecco, questa è stata la mia guerra. Una "guerra da signori" perché si moriva soltanto se colpiti d'arma da fuoco, non anche di fame e di freddo come gli eroi, quelli sì, della ritirata di Russia.

Guerra privilegiata la nostra, se vogliamo. Anche se loro avevano il mitra e noi Alpini (tranne gli esploratori) il vecchio 91 della prima guerra mondiale. Loro quella micidiale Caterina che sviluppava un fuoco d'inferno, noi il fucile mitragliatore Breda 30 che si inceppava sempre. Loro l'88 e le Katiusha catturate ai russi, noi il vecchio 75/13, il mortaio da 81, efficace ad onor del vero e la "pesante", la Breda 37, lenta ma anch'essa precisa ambasciatrice di morte.

Ma è andata bene lo stesso. Il nostro dovere l'abbiamo fatto. Nel nostro piccolo, anche noi abbiamo onorata la penna. Da Alpini, come tutti gli Alpini. Uomini veri, se volete.

Ma non chiamatemi "eroi".

Sergio Pivetta

CRONACHE SEZIONALI

RORAIPICCOLO

Compie quasi 20 anni una tradizione che vede gli Alpini del Gruppo di Roraipiccolo protagonisti di una iniziativa che, ormai consolidata, è attesa dalla comunità come parte integrante della celebrazione del proprio S. Natale. Al termine della S.Messa della vigilia di Natale, infatti, gli Alpini offrono ai fedeli che, terminata la celebrazione, escono dalla chiesa nel freddo della sera verso le 23.00, the e brulé caldi. Questo momento di so-

sta sul piazzale davanti alla chiesa propone un incontro tra i residenti dell'ordinata località che in questa occasione si stringono al completo attorno al simbolo della loro comunità: "La chiesa parrocchiale". La presenza degli Alpini diventa allora non solo un momento di ristoro del corpo, ma anche dello spirito, perché la gente ritrova in questa iniziativa il gusto dello stare davvero insieme e del farsi gli auguri con spontaneità,

come nei tempi andati. Contemporaneamente, i bambini imparano a conoscere gli Alpini e dal loro esempio fatto di gesti semplici apprendono il senso della solidarietà e dell'attenzione verso il prossimo. Con questo servizio alla propria gente, infatti, il Gruppo di Roraipiccolo offre testimonianza dei validi contenuti della cultura alpina.

A./D.P.



PORCIA

Domenica 23 ottobre 2005 siamo stati ben lieti di accogliere in visita, presso la nostra Sede, gli Alpini di Altavilla Vicentina. Le loro attività estive nell'isola greca di Cefalonia, dove avevano incontrato due nostri soci, ci erano ben note (vedi "La più bela fameja" del 5 agosto). Dallo scambio di informazioni, abbiamo appreso che sono impegnati nella loro cittadina, in convenzione con l'Amministrazione Comunale, nella manutenzione e pulizia di tutte le aree verdi, in interventi presso gli asili e la casa di riposo, in incontri conviviali

con gli anziani ed organizzazione del tempo libero per i più giovani. Davvero bravi se si pensa che, per loro stessa ammissione, gli Alpini disponibili sono sempre i soliti "quattro" come, aggiungiamo noi, succede in genere in tutti i Gruppi. Durante l'incontro al quale hanno partecipato anche i Gruppi di Palse e di Rorai Piccolo e, in via informale, il sindaco Turchet Stefano, c'è stato lo scambio dei doni con l'augurio che il futuro veda rafforzarsi questi contatti attraverso, magari, la partecipazione alle reciproche attività.

Nella foto sotto a destra: Piancavallo 7 agosto 2005, 54° Trofeo Madonna delle Nevi.

Eccoli i "vincitori morali" della gara: Bruno Moro (ANA Palse), Mario Giavedon, Marco Bortolin, in totale 198 anni! Bella soddisfazione aver partecipato e concluso la gara, anche se ultimi. Complimenti e arrivederci al prossimo anno!!!

Nella foto sotto a sinistra: da sinistra il Capo Gruppo di Alta Villa Vicentina Gonzato Giampietro, al centro il nostro socio Guido Fracas, a destra il coordinatore delle attività Mario Todesco.



Piccoli cittadini e grandi speranze: una Commemorazione diversa

Elia diede fiato alla tromba. Sentiva un leggero tremore alle gambe, era emozionatissimo! Alle spalle, la lastra marmorea sulla quale, tra altri, è inciso il nome del bisnonno, caduto in guerra; di fronte, le autorità, una folla di cittadini, di ex combattenti e reduci, di Alpini, alcune crocerossine, molti scolari, che davanti al Monumento ai Caduti assistevano in reverente silenzio alla cerimonia del "4 Novembre". Con bravura diffuse nell'aria le emozionanti note del "Silenzio". Al termine uno spontaneo e caloroso applauso lo avvolse facendolo arrossire. Elia Fracas ha 11 anni. Prima della orazione ufficiale da parte del Sindaco, alcuni tra gli studenti delle sezioni A — B — D della Scuola Media di Porcia, presenti con il tricolore ed accompagnati dai loro insegnanti, diedero lettura di alcuni brani, da loro preparati con il titolo: "Esperienze di Guerra, i nonni raccontano... e i nipoti riflettono". Bravi ragazzi! Bravi Mattia e Pamela Galli, Veronica Biscontin, Valentina De Piccoli, Roberto Gambato, Ryan Rossit e Sara Bellomo.

Avete testimoniato che la memoria e tutti i valori che essa racchiude non possono disperdersi con il trascorrere inesorabile del tempo senza che le giovani generazioni, quali voi siete, non ne facciano patrimonio proprio, indispensabile per capire la storia della nostra cara Italia. Grazie a voi, ai vostri compagni, ai vostri insegnanti. Uno sventolio di bandierine tricolori, tra le mani degli scolari della scuola elementare di S. Antonio, si unì al prolungato applauso dei presenti.

Nell'anniversario delle Forze Armate si sono recati al cippo degli Alpini sul Monte Asio il gruppo Alpini Val d'Arzino, unitamente al Capogruppo e al Sindaco Vincenzo Manelli, per la deposizione della corona. Si è colta l'occasione per consegnare al socio Tosoni Ettore, cl. 1920 (in foto assieme al figlio e al nipote, nostri soci), l'attestato di combattente sul fronte greco-albanese nel secondo conflitto mondiale, meritandosi la Croce di Guerra. Vivissime congratulazioni di tutti i soci del Gruppo Alpini Val d'Arzino.



AVIANO

il 27 maggio in occasione del saggio ginnico di fine anno, gli Alpini del Gruppo di Aviano offrono pastasciutta, preparata sul campo con la cucina mobile, ed oltre 300 allievi.

In un clima di agonismo sportivo ma di grande partecipazione prendono parte alla manifestazione le autorità scolastiche, gli insegnanti, assiste il Luogotenente del CC Ferracin Giorgio e il Sindaco Dr. Riccardo Berto.

La Corale la Betulla chiama e il Gruppo

Alpini di Aviano risponde prontamente. Il 4 giugno nella chiesa parrocchiale ha luogo l'annuale concerto Pro Unicef: il Gruppo Alpini non può restare insensibile a queste manifestazioni di alto valore umano.

Partecipano la corale "La Biele Compagnie" di Pocenia e "Ensemble Serenissima" di Sacile. Per quanto l'ora sia tarda gli Alpini preparano con cura per i coristi intervenuti, la pastasciutta, ricevendone per la bontà un caloroso applauso.

VALVASONE

Durante la primavera 2005 sono iniziati i lavori presso l'Asilo Infantile di Valvasone di posa delle bordure in cemento nel viale d'entrata come mostra la foto. Tutto questo è stato reso possibile grazie all'opera generosa di alcuni Alpini del Gruppo ANA di Valvasone che si sono dimostrati ancora una volta disponibili e pronti a prestare il loro lavoro per alcune opere a servizio dell'intera comunità.

I lavori sono terminati dopo una quindicina di giorni e, dopo l'asfaltatura, il viale ha assunto un nuovo volto.

Il Gruppo si è reso disponibile per un'opera di volontariato, dimostrandosi sempre impegnato e attivo, e sperando di poterlo essere e poterlo fare sempre di più per le opere del nostro paese. Ringraziamo ancora una volta tutti quanti hanno partecipato.

A.A.



SAN LEONARDO

Il Consiglio del Gruppo Alpini di S. Leonardo Valcellina, con una cena presso la Sede, ha voluto festeggiare il neo nominato Cavaliere della Repubblica, il suo Capogruppo Cardi Giuseppe, consegnandogli le insegne di tale Onorificenza.

La sorpresa e la commozione è stata forte, quando il nostro Delegato di zona Povoledo Mario gli ha appuntato sulla giacca la Medaglia di Cavaliere. La serata è continuata con una grande torta, con le effigie di tale ricorrenza.



VITO D'ASIO

Nell'anniversario delle Forze Armate si sono recati al cippo degli Alpini sul Monte Asio il gruppo Alpini Val d'Arzino, unitamente al Capogruppo e al Sindaco Vincenzo Manelli, per la deposizione della corona.

Si è colta l'occasione per consegnare al socio Tosoni Ettore, cl. 1920 (in foto assieme al figlio e al nipote, nostri soci), l'attestato di combattente sul fronte greco-albanese nel secondo conflitto mondiale, meritandosi la Croce di Guerra. Vivissime congratulazioni di tutti i soci del Gruppo Alpini Val d'Arzino.

Ugo Miorini



MONTEREALE VALCELLINA

Ogni tanto è necessario eseguire qualche lavoro di manutenzione e/o miglioramento e questo viene eseguito anche presso le varie sedi di Gruppo, anche a Montereale sono stati eseguiti ampliamenti e miglioramenti e il giorno 05/11/2005 una squadra di volontari si è data appuntamento per eseguire attorno alla sede un marciapiede in piastrelloni di lavato. Recuperato nelle settimane precedenti il materiale necessario, di buon mattino si è scavato, regolato il terreno, posato e livellato la sabbia e poi diligentemente posato le grosse piastre.

A mezzogiorno il lavoro era ultimato e tutti potevano sedersi al tavolo imbandito presso il magazzino e gustare un capriolo con polenta magistralmente preparato dalla cuoca, e sempre presente ai nostri raduni, Fignon Loris. Tutti sono rimasti soddisfatti del capriolo e del lavoro eseguito che è stato fatto per rendere più bella e carina la nostra sede, meta settimanale per i soci e periodica per i soci che hanno bisogno di uno spazio per incontrarsi con famigliari e/o amici e passare qualche ora in allegria compagnia.

I volontari che hanno dato la loro opera sono stati: Antoniutti Gianni, Roveredo Livio, Roveredo Dario, De Biasio Giovanni, De Biasio Luciano, Cattaruzza Silvano, Rossi Pasquale, Paroni Silvano, Fignon Vitaliano, De Biasio Giorgio, Bepi il piastrellista, Rossi Ariello e Roveredo Enzo. A loro vada il grazie di tutto il Gruppo di Montereale Valcellina.

E' stata una serata tranquilla, prima di Natale, che ha visto l'Assemblea Ordinaria del Gruppo Alpini di Montereale Valcellina, con la presenza di 31 soci, che con attenzione ed anche soddisfazione, hanno ascoltato ed approvato la relazione morale e finanziaria del Capogruppo Antoniutti, i bilanci: consuntivo 2005 e preventivo 2006, con spiegazioni su quanto fatto e su quanto in programma per il nuovo anno, letti dal segretario verbalizzante De Biasio Fernando. Attività di Gruppo, attività Sezionali, attività di Protezione Civile, lavori da eseguire in ambito della sede e di alcu-

ne aree giochi e tempo libero del comune, questi gli argomenti proposti e trattati, ma si è parlato anche del raduno Alpino del 2006 che coincide anche con il 40° anno di fondazione del Gruppo.

Alcune idee sono uscite nei vari interventi di soci, tra i quali molti giovani che da alcuni anni seguono con assiduità le attività, compreso l'apertura settimanale della sede di Gruppo, - Dopo aver espletato le varie formalità dell'Assemblea, sono stati eletti i delegati del Gruppo alle assemblee Sezionali per il 2006; nelle persone di Antoniutti Gianni, Capogruppo, e quindi membro di diritto, poi i soci e consiglieri: De Biasio Fernando, Chiaranda Mario, De Biasio Orlando, Peroli Silvano.

A chiusura della serata tutti i presenti hanno potuto scambiare gli auguri per le imminenti feste e per un buon 2006 che sia un anno di coronamento per il Gruppo che compie quaranta anni, di feste e di incontri con tanta partecipazione di Alpini e popolazione.

AG. 2005

SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO

Il 26 Novembre scorso, i Gruppi di Valvasone, Richinvelda e San Martino al Tagliamento in collaborazione con gli amici della San Vincenzo di Casarsa della Delizia hanno effettuato la colletta alimentare presso la coop Casarsa filiale di San Martino al Tagliamento.

Una giornata di volontariato vissuta in grande armonia e collaborazione da parte di tutti i partecipanti che ha portato a un risultato eccezionale, con un incremento del 28% di donazioni rispetto all'anno precedente. La quasi totalità dei clienti della coop ha aderito lodando l'iniziativa

e ringraziando gli Alpini che con la loro presenza garantiscono il buon esito della destinazione degli alimenti raccolti. Un grazie sentito ai dipendenti coop per la sensibilità dimostrata durante tutte le 12 ore di presenza nel supermercato. Arriverci al prossimo novembre 2006.



VAL TRAMONTINA

Festa grande a Redona il 5 novembre scorso, malgrado la pioggia ed il freddo. E' stato inaugurato, infatti, il Monumento ai Caduti accanto alla chiesetta che sorge, sulla destra risalendo la valle, subito dopo la diga del Ponte Racchi.

La cerimonia è iniziata alle 17 con la S.Messa, accompagnata dal Coro trentino "Coronelle" di Cavalese. Poi lo scoprimento del monumento con la deposizione di una corona al suono del Silenzio, i ringraziamenti a tutti quelli che hanno partecipato all'iniziativa, i discorsi delle autorità ed in particolare di Antonio Martinelli, Capogruppo della Val Meduna, che ha lanciato l'idea di un incontro annuale a livello dei due Gruppi di Zona presso il nuovo monumento nell'anniversario della battaglia di Nikolajewka. La manifestazione si è conclusa con l'immane rinfresco, l'applauditissimo concerto del Coro "Coronelle" e la grigliata finale sotto il tendone. Malgrado il tempo non proprio favorevole, erano presenti i due Sindaci della Val Tramontina, un rappresentante della Provincia, il dott. Silvano Antonini-Canterin, presidente della Fondazione CRUP che ha generosamente finanziato l'iniziativa, i Gagliardetti dei Gruppi Valmeduna, Valtramontina, S.Leonardo, Travesio e Cavasso Nuovo, gli Alpini e gli Amici di Tramonti e Meduno che hanno dato il loro contributo diretto o indiretto e parecchia gente del posto. Tutto è nato dall'entusiasmo di

Michele Crozzoli e del padre Meto, che hanno insistito sull'opportunità di dare una miglior sistemazione alle lapidi in ricordo dei Caduti della Grande Guerra e degli operai deceduti durante la costruzione della diga, finora murate all'esterno della chiesetta di Redona; inoltre è sembrato doveroso riservare un posto adeguato anche ai Caduti della II Guerra mondiale.

Così, trovati i fondi necessari ed espletate le pratiche, Antonio Martinelli ha elaborato il progetto del nuovo monumento che consiste in una base di pietra sormontata da due spezzoni trian-

golari di muro in pietre a vista, che ricordano i monti della valle, e segnata da un profondo solco rappresentante il fiume Meduna. I lavori sono iniziati in primavera, sotto la direzione dello stesso Martinelli, con l'intervento di tanti Alpini ed amici dei due Gruppi e si sono felicemente conclusi poco prima dell'inaugurazione.

E' andato così a buon fine un altro contributo degli Alpini a favore della comunità per mantenere vivo il ricordo di chi ha sacrificato tutto per la propria gente e per la propria terra.

Tullio Perfetti



BARCIS

Il 6 novembre 2005 pioveva a dirotto anche a Barcis, ma gli Alpini e le poche Autorità presenti con alla testa il Sindaco si sono dati appuntamento presso il monumento ai Caduti per la deposizione della corona ed il discorso commemorativo della giornata da parte del Sindaco stesso.

Nonostante la pioggia, le rappresentanze con Gagliardetto dei Gruppi Alpini di Barcis, Cimolais, Montereale Valcellina, Giais e Rorai Piccolo, oltre alla bandiera comunale, hanno sfilato per le vie del paese e poi si sono recate in chiesa, per presenziare alla Santa Messa, officiata da Mons. Santarossa. All'omelia il parroco di Montereale, Andreis e Barcis ha ricordato l'importanza dei principi e delle tradizioni e regole di vita, che contraddistinguono un popolo e che non devono mai venire meno, altrimenti ne perdiamo tutti e potremmo degenerare in atti che non devono essere ammessi.

Durante la S. Messa il coro Coronelle

di Cavalese ha cantato alcuni tradizionali canti trentini ed Alpini.

Finita la cerimonia, con una Chiesa abbastanza affollata, il Coro ha eseguito parecchie cante spaziando tra cante di montagna e popolari anche di altri paesi con l'interesse e la partecipazione di tutti i presenti.

Finito il repertorio tutti si sono spostati sotto i chioschi preparati e nonostante la pioggia continuasse hanno potuto gustare il tradizionale affettato cotto in padella con polenta, fagioli, castagne e dolci, preparati dalle donne di Barcis, il tutto annaffiato da un leggero vinello.

La giornata non ha soddisfatto gli organizzatori che speravano in un tempo clemente ed in una maggiore partecipazione, comunque l'appuntamento è sicuramente per il 2006 con tanta simpatia.

AG. 2005

BRUGNERA

INCONTRO DI TRE ALPINI

Gli alpini, Cerato Bruno di Boves Cuneo, Milanese Mario di Montanaro Torino, Piccinin Bruno di Brugnera Pordenone, hanno fatto la naia insieme nel 1963 a Udine caserma Berghins dove condividendo le fatiche era nata una sincera amicizia, dopo il congedo presi dalle cose della vita non si erano più rivisti, unico contatto una cartolina partita da Brugnera nel Natale del 1964 e regolarmente arrivata a Montanaro ma poi dimenticata insieme alla

risposta nel cassetto del tavolo che ora nel 2005, bisogno di restauro ha restituito a Mario cartolina e risposta, ma soprattutto ha risvegliato in Mario la nostalgia degli amici. Così dopo una frenetica ricerca anche avvalendosi delle moderne tecnologie ha trovato il numero telefonico di Bruno. Si sono risentiti dopo 42 anni dandosi appuntamento a Parma come testimonia la foto. A Bruno, Mario e Bruno i nostri auguri e la raccomandazione (data l'età) di non aspettare altrettanti anni per incontrarsi di nuovo.



TAJEDO

Il giorno 6 novembre 2005 a Tajedo si è tenuta la cerimonia commemorativa ufficiale del 4 novembre del comune di Chions, organizzata dalla sezione combattenti e reduci guidata da Enzo Gasparotto, nostro socio amico degli alpini. Presente alla cerimonia il sindaco Santin Fabio. Con il gonfalone del comune erano presenti le bandiere delle scolaresche elementari e medie, le bandiere della pro loco AVIS - AIDO, combattenti e reduci, i gagliardetti ANA di Chions e Villotta-Basedo ed il vessillo zonale scortato dal consigliere Aldo Del Bianco. Prima dell'inizio della Santa Messa officiata dal Monsignor Nino Garavina è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo Alpini di Tajedo.

Finita la Santa Messa visto il tempo inclemente la cerimonia è continuata in chiesa con la presentazione da parte delle scolaresche di poesie varie cantando poi il Piave e l'inno di Mameli; poi i discorsi ufficiali del sindaco e del Cav. Uff. Persello. Quest'ultimo ha avuto parole di elogio per monsignor Garavina, per il sindaco, per i combattenti, per il Gruppo Alpini per la benedizione del gagliardetto ma soprattutto per i ragazzi delle scuole e ha esortato ad andare a giocare davanti al monumento ai caduti però prima di rientrare

a casa di leggere i nomi che sono stati scritti sopra e ricordarsi che grazie ai nomi di quei caduti che viene permesso loro di godere di tutta la libertà che godono oggi. La cerimonia è poi continuata al monumento con l'alzabandiera e deposizione di una corona. Finito poi tutto con il pranzo organizzato nel centro sociale.



CLAUZETTO

Soddisfacente la presenza dei soci A.N.A. all'assemblea presso la sede domenica 11 dicembre 2005. I giovani erano numerosi come non mai e ciò è stato motivo di conforto per il Capogruppo Gianni Colledani, vistosi incoraggiato a proseguire alla guida dei suoi Alpini. Compito non facile che richiede disponibilità, impegno verso i propri iscritti, nei confronti della Sezione dei vari Gruppi. Il segretario L. Zanier nella sua relazione morale ha tenuto a sottolineare la vitalità e l'unità del piccolo Gruppo Clauzettano, che nell'anno appena trascorso si è reso partecipe delle varie manifestazioni dei Gruppi con particolare riguardo a quelli più vicini. Il Gruppo si è dimostrato di-

sponibile e interessato ai vari appuntamenti Sezionali nell'ottantesimo di costituzione e nell'inaugurazione della nuova sede nella quale anche gli Alpini di Clauzetto hanno contribuito alla posa di qualche pietra. Una nostra rappresentanza ha avuto l'onore di stringere due volte la mano al Presidente Nazionale Cortrado Perona. Non abbiamo mai trascurato il nostro ambiente rendendoci utili nelle varie occasioni con costante impegno nel lavoro, nel collaborare alle varie iniziative di carattere sociale e civile. Una nostra bella consuetudine (al termine dell'assemblea) ci chiama a ricordare i soci che ci hanno preceduto durante l'anno. Fortunatamente il 2005 è trascorso senza al-

cun lutto in seno al Gruppo. Ciò nonostante i presenti sono stati invitati a qualche istante di raccoglimento per andare con il pensiero a ricordare i tanti Alpini di Clauzetto andati avanti. Un solenne applauso si è levato nell'aula allorché il Capogruppo Colledani si è apprestato a consegnare un attestato di benemerita, conferito dalla Presidenza nazionale A.N.A. agli Alpini Brovedani Vanilio e Zanier Antonio. A conclusione di questo tradizionale incontro, spumante e panettone sono stati distribuiti in abbondanza, accompagnati da reciproci auguri per un sereno 2006.

L. Zanier



GIAIS

Il 4 dicembre come da consuetudine ha avuto luogo a Giais la celebrazione di Santa Barbara. Attorno al bellissimo capitello si sono riuniti gli Alpini del luogo, di Marsure e quelli di Aviano presente con il vessillo della Sezione di Pordenone il Cav. Uff. Gasparet Giovanni, che ha portato il saluto e parole di

plauso per questa manifestazione che ricorda una Santa protettrice di tutti coloro che lavorano nel rischio. Un pensiero particolare è stato rivolto agli Alpini impegnati all'estero per la tutela della pace. Nell'omelia il parroco ha ricordato la vita e le virtù di Santa Barbara, invitando

alla preghiera per tutti coloro che oggi vivono e lavorano nel rischio. Quasi tutta la popolazione ha fatto cornice alla Santa Messa. Un buon brulé e la cioccolata per i bambini della scuola, presenti in massa, hanno concluso la bella mattinata. Nelle foto due momenti della cerimonia.



PORDENONE CENTRO

Venerdì 16 dicembre 2005 in Sala Florio, presso l'Università degli Studi di Udine di Via Palladio n. 8, al nostro socio alpino VOLGO GIANESSI è stato conferito il premio L.I.D.U. (Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo). Erano presenti alla cerimonia il dott. Antonello Quattrocchi del Comitato Centrale Nazionale L.I.D.U., l'ing. Antonello Del Mestre, Presidente regionale L.I.D.U. Friuli-Venezia Giulia ed altre autorità, tra cui il Colonnello degli Alpini Landi. La motivazione del premio: aver dimostrato, nel periodo successivo all'8 settembre 1943, (consiglio dei rischi che correva) che lui (e quindi anche gli altri compagni), come uomo, aveva dei diritti, tra i quali quello del rispetto. Nel luglio di quell'anno parte per il servizio militare con destinazione 1° Reggimento Alpini, battaglione "Pieve di Tecco" a Pamparato, Cuneo. Durante il corso roccia a Santa Caterina in Valgarde, ai piedi del monte Sassolungo, viene

informato dai mulattieri che c'è stato l'armistizio dell'8 settembre e che quindi "la guerra è finita". L'alpino Volgo, con l'amico Tancredi, genovese, convince il comandante che la cosa migliore da farsi è cercare di raggiungere Cave del Predil, dove Volgo ha la propria residenza e dove ci sono le miniere nelle quali rifugiarsi, dato che, a suo parere, dei tedeschi non ci si può fidare. Presa questa decisione, si stanno avviando quando arriva il Colonnello Bernardis il quale, dicendo che i tedeschi li avrebbero mandati a casa, li fa tornare indietro. L'intero reparto viene così fatto prigioniero e trasportato in treno prima a Bressanone, poi ad Amburgo, poi ancora, dopo quattro giorni di viaggio, a Vissenfeld-Glinde ed infine a Bergeford, a lavorare in una fabbrica di "colli d'oca" per motori di aerei. Qui Volgo fa amicizia con la signora addetta al controllo dei pezzi prodotti: lei è belga e lui conosce bene il francese. In questo periodo impara anche il tedesco. Un sabato gli

capita di danneggiare involontariamente un pezzo ed il capo gli ordina di restare in fabbrica per rifarlo. Di sabato l'orario di lavoro termina alle 15 e, a quell'ora, anche lui si mette in fila con gli altri. Il capo lo vede, lo fa uscire dalla fila ed in malo modo, a spintoni, cerca di rimandarlo al lavoro. Volgo reagisce sferrandogli un pugno ma un altro capo, dietro di lui, lo colpisce in testa con una tavola facendolo cadere svenuto. Dopo circa tre ore riprende conoscenza e così non rifà più il pezzo. Dopo questo episodio, il capo che ha ricevuto il pugno comincia a rispettarlo ed arriva perfino a stringere amicizia con lui. Venuto a sapere che Volgo conosce il tedesco gli dà l'incarico di fare l'interprete. Finita la guerra, rientra definitivamente in Italia nel luglio 1945. Alla premiazione hanno presenziato, in rappresentanza del nostro Gruppo, Bruno Moro ed Osvaldo Nezzo. Il Gruppo si congratula col suo socio per il prestigioso premio ricevuto.

PORDENONE CENTRO

Assemblea di Gruppo ed auguri ai nostri "veci" reduci

Domenica 4 Dicembre 2005, presso la trattoria "Da Bruno" a Castions di Zoppola, alla presenza del Sig. Sindaco Sergio Bolzonello, del Presidente sezione Cav. Uff. Giovanni Gasparet e Signora, del Tenente Giancarlo David, in rappresentanza della brigata Julia, della madrina del Gruppo e Presidente dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi di Guerra, Sig.ra Julia Marchi Cavicchi, del Delegato di zona, Sig. Albano Turchetto e Signora si è svolta l'annuale assemblea di Gruppo.

Le votazioni per la designazione dei delegati all'assemblea sezionale hanno dato i seguenti risultati: Loris Favret, Bruno Moro, Andrea Susanna, Angelo Carlet, Gino Biscontin ed Andrea Lot sono gli eletti, oltre al Capogruppo Luigi Diana.

Il Capogruppo, dopo aver ricordato i nostri Alpini andati avanti: Ettore Cadamuro, Angelo Bellomo, Mario Da Ros, Luigi Del Pio Luogo, Antonio Gasparotto ed Antonio Vicenzi, ha letto la relazione morale elencante tutte le attività che hanno impegnato il Gruppo nel 2005:

- Squadra di Protezione Civile, lavori effettuati;
- Squadra alfiere, partecipazione, in rappresentanza del Gruppo, a diverse manifestazioni;
- Squadra artisti, alcune mostre;
- Squadra cucina, varie attività presso la Sede del Gruppo;

oltre ai vari lavori a favore di persone meno fortunate di noi.

Si è poi passati alle premiazioni:

- quest'anno a tre soci del gruppo sono state conferite le seguenti onorificenze: di Cavaliere Ufficiale a Bruno Moro, di Cavaliere a Luigi e Vincenzo Zille;

- il Presidente Nazionale Corrado Perona ha voluto donare una pergamena ai reduci di tutte le guerre, in occasione del 60° anniversario della fine del secondo conflitto mondiale. I nostri soci, reduci di guerra, sono:

Bruno Arbusti, Pierleonida Cimolino, Luigi Del Pio Luogo, Ivo Emmet, Ugo Felice, Gino Giani, Alfonso Liut, Attilio Marchi, Pietro Marchisio, Umberto Perin, Luigi Segato, Antonio Val, Luigi Venturini ed Antonio Vicenzi; la pergamena è stata consegnata ai presenti ed a qualche familiare degli assenti riservandoci di andare, prima delle feste, a trovarli a casa loro;

- si è infine dato un attestato ai seguenti soci anziani: Alvaro Cardin, Mario Carlini, Dino Colladon, Silvano Mazzer, Luciano Pignat, Loris Tinor Centi, Giovanni Venier e Silvano Zani. Dopo la relazione finanziaria, letta dal Segretario Loris Favret, hanno preso a parola il Sindaco, il Presidente sezionale, la Madrina (che ha donato al Gruppo una scultura in legno raffigurante gli Alpini in marcia in montagna) ed il rappresentante della brigata Julia: tutti hanno avuto parole di stima per il Gruppo, per la sua operosità rivolta soprattutto a chi ha più bisogno.

Ha preso infine la parola il socio Romano Basegio, corista del coro A.N.A. Montecalvo, che ci ha raccontato del recente viaggio in Brasile del coro stesso.

Ha concluso il Capogruppo Luigi Diana, ringraziando i partecipanti ed augurando loro un buon Natale ed un felice anno nuovo.

In occasione delle festività, una rappresentanza del Gruppo, composta dal Capogruppo Luigi Diana, da Bruno Moro, Osvaldo Nezzo, Loris Favret, Primo Maniero ed Emilio Musolla, si è recata a casa di tutti i reduci: Arbusti, Cimolino, Felice, Giani, Liut, Marchi, Perin, Segato, Val, Venturini e le vedove di Del Pio Luogo e Vicenzi, per porgergli loro gli auguri di buon Natale e felice anno nuovo 2006 e consegnare, a chi, per motivi di salute, non aveva potuto partecipare all'assemblea, la pergamena del Presidente Perona.

La stessa è stata spedita, con i migliori auguri, a Ivo Emmet di Ancona e Pietro Marchisio di Torino. Andare a fare gli auguri ai nostri "veci" è stato per loro il più bel regalo in quanto si sono sentiti partecipi delle nostre manifestazioni e non dimenticati dagli Alpini del Gruppo.



CIMOLAIS

I volontari Alpini e di Protezione Civile del Gruppo Alpini di Cimolais si sono impegnati sabato 12 novembre 2005 in un lavoro di taglio e sezionamento di piante, di cespugli ed arbusti, nell'area antistante alla Chiesetta votiva e Monumento, posti sulla collina retrostante l'abitato.

Una serie di grosse piante e vegetazione che impediscono una bella vista del manufatto, il cui taglio era stato da tempo programmato ma sempre rimandato.

Sabato 12 si sono ritrovati armati di motoseghe, decespugliatori e tanta buona volontà il Capogruppo Bressa Giuseppe con a fianco un decina di bal-

di Alpini che hanno tagliato, sezionato e accumulato il legname, questi vanno nominati poiché sempre presenti quando c'è da operare e dare il proprio lavoro per un giusto fine.

I volontari erano: Bressa Emilio, Bruni Renzo, Della Putta Michele, Filippini Osvaldo, Fabris Raffaele, Morossi Adriano, Morossi Daniele, Tonegutti Ezio. A fine giornata il lavoro era terminato anche se una grossa pianta cadendo in una direzione sbagliata aveva danneggiato parzialmente la linea che porta corrente elettrica alla Chiesetta, un grazie alla buona volontà di tutti i volontari

AG. 2005

GIORNI LIETI E...

BARCIS

Il giorno 21 aprile 2005 un lieto evento nella casa del nostro socio Diego Riccioni e di sua moglie Gladis che ha dato alla luce una bella bambina di nome GIULIA.

Nella foto il nonno Italo con in braccio Giulia, la mamma Gladis, il papà Diego che mostra orgoglioso il cappello del

bisnonno Adolfo, ormai scomparso.

Le nostre felicitazioni ai genitori e ai nonni e tanti auguri a Giulia perchè cresca sana e forte e, visto che oggi i tempi sono cambiati, chissà che da grande non scelga di portare la penna di Alpina per continuare così la tradizione della famiglia.



PALSE

L'Alpino paracadutista Del Ben Ugo, classe 1934, con il nipotino Marco di due anni appena compiuti, augurano e

sperano nel proseguimento del nostro Corpo, che si è sempre onorato nel mondo.



PALSE

Il 23 gennaio 2005 il socio Turchet Celeste, classe 1921, e gentile consorte Signora Ester Moro, hanno festeggiato 60 anni di matrimonio.

Nella Chiesa parrocchiale di Palse, dove si è svolta la cerimonia, erano presenti numero-

si amici, parenti e soci Alpini.

Turchet Celeste in passato ha superato numerose vicissitudini, la campagna di Grecia, il fronte Russo e di Lubiana, pertanto oggi è ben felice di festeggiare con gli amici più cari.



PALSE

Il socio Artigliere Alpino Marcuzzo Vittorio, classe 1936, puntatore alla 14^a batteria del Gruppo "Conegliano", ripreso con il figlio Mauro, classe 1965, pure lui Alpino dell'8° ed iscritto al nostro Gruppo. In occasione del 45° anniversario di matrimonio con la consorte Salamoi Ida è lieto e felicissimo di presentare alla "più bela fameja" tutti i suoi sette nipoti, nella speranza che alcuni di loro se-

guano la strada del nonno e dello zio Mauro.

Nella foto in alto a sinistra: Silvia di 14 anni, Carlo di anni 2 (in braccio al nonno), Giulia di anni 15 e poi ancora in basso da sinistra: Elena di anni 9, Marta di anni 9, Valeria di anni 8 e Federico di anni 6.

Auguriamo al nonno Vittorio una lunga vita coniugale e un arrivederci al prossimo traguardo.



PORDENONE CENTRO

Un traguardo importante per il nostro socio GIOVANNI TEIA, classe 1920, che ha celebrato il 60° (1945 - 2005: nozze di diamante) anniversario di matrimonio con la signora Nives.

Il Gruppo si congratula con i "novelli sposi" per il traguardo raggiunto, augurando loro una lunga - tenendosi sempre in forma - vita insieme.



MANIAGO

È nata Stella Vallar, il bisnonno Alfredo Cimarosti ci rende partecipi del lieto even-

to. Gli Alpini e amici del gruppo di Maniago inviano felicitazioni ed auguri di ogni bene.



ROVEREDO IN PIANO

Il 21 dicembre 2005, la gent. Sig.na Francesca, figlia del Socio Casetta Dino, si è laureata a pieni voti in "Scienze Diplomatiche".

Il Gruppo si congratula per il risultato ottenuto.



FIUME VENETO

Il 23 luglio 2005 è nata la stella alpina Beatrice, figlia dell'Alpino Mauro Furlan e Martina Pegoraro.

Orgogliosi i Nonni Franco e

Antonio soci del Gruppo di Fiume Veneto.

Felicitazioni da tutto il Gruppo.



PORCIA

50 anni ben portati...di matrimonio.

Al socio e consigliere Zeffereino Marzotto ed alla moglie

Vilma, festeggiati dagli Alpini del Gruppo, ancora tanti auguri e felicitazioni per il traguardo raggiunto.



VISINALE

Ogni tanto i giovani si ricordano, per fortuna, che le famiglie devono crescere.

E' il caso del socio consigliere di Gruppo Valter Trevisan che annuncia, assieme alla moglie Ilenia ed alla primogenita Veronica, l'arrivo di

una bella bambina, cui hanno dato il nome di Aurora, che è tutto un programma.

Il Gruppo si unisce alla gioia della famiglia ed auspica nuovi arrivi, se non obbligatoriamente da Valter magari da altri giovani soci, che ci sono.



TRAVESIO

L'Alpino Nassutti Bernardo presenta con orgoglio la nipote Sofia, classe 2003, figlia dell'Alpino Iginio, futuro VFP nelle Truppe Alpine. Basta ve-

dere con che disinvoltura porta il cappello alpino. Auguri da tutti gli Alpini del Gruppo di Travesio.

**AVIANO**

Patti Giulio e Zilio Cinzia annunciano la nascita del secondogenito Claudio.

Gli Alpini del Gruppo C.Battisti di Aviano formulano le felicitazioni ai genitori, ai nonni e a tutti i parenti.

Nella foto: Claudio in braccio a papa', il fratellino già con cappello alpino in testa a significare la bella tradizione familiare e a fianco il compiaciuto nonno Zilio Gino.

**AVIANO**

Fedrico Paolo e mamma Monica Nardo annunciano con gioia la nascita del secondogenito Tommaso.

Gli Alpini del Gruppo C.Battisti di Aviano ben lieti di veder ingrossare le fila dei futuri Alpini formulano le felicitazioni ai felici genitori, ai nonni e a tutti i parenti.

Nella foto Tommaso in braccio al papa' orgoglioso del primogenito Pietro sotto lo sguardo compiaciuto del nonno Fedrico Silverio.

**SPILIMBERGO**

Nel mese di agosto u.s., circondati da tanta "Alpinità", si sono uniti in matrimonio, coronando il loro sogno d'a-

more, l'Alpino Cristian Brunello Zanitti e la sig.na Silvia Biasato.

Ai novelli sposi vada l'augurio di lunga e serena felicità circondati da tanti "scarponcini" e "stelle alpine".

Il 4 settembre 2005 il nostro socio nonché consigliere Marco De Giusti e la signora Frediana Gnesutta si sono uniti nel sacro vincolo del matrimonio nella meravigliosa chiesa di San Paolo al Tagliamento.

I famigliari, gli amici, il Gruppo di Casarsa-S.Giovanni augurano ai novelli sposi una vita piena di amore e soddisfazioni nella speranza che al più presto diano al cielo una nuova e splendida "Stella Alpina".

I famigliari, gli amici, il Gruppo di Casarsa-S.Giovanni augurano ai novelli sposi una vita piena di amore e soddisfazioni nella speranza che al più presto diano al cielo una nuova e splendida "Stella Alpina".

**CASARSA - SAN GIOVANNI**

I famigliari, gli amici, il Gruppo di Casarsa-S.Giovanni augurano ai novelli sposi una vita piena di amore e soddisfazioni nella speranza che al più presto diano al cielo una nuova e splendida "Stella Alpina".

I famigliari, gli amici, il Gruppo di Casarsa-S.Giovanni augurano ai novelli sposi una vita piena di amore e soddisfazioni nella speranza che al più presto diano al cielo una nuova e splendida "Stella Alpina".

I famigliari, gli amici, il Gruppo di Casarsa-S.Giovanni augurano ai novelli sposi una vita piena di amore e soddisfazioni nella speranza che al più presto diano al cielo una nuova e splendida "Stella Alpina".

**SPILIMBERGO - ERRATA CORRIGE**

Nel 2004 in occasione dell'80° anniversario di fondazione del nostro Gruppo, è stato pubblicato un libro intitolato: "I NOSTRI OTTANT'ANNI", che riporta aneddoti, personaggi e vita del Gruppo stesso e, tra l'altro, l'elenco degli Alpini Spilimberghesi Caduti in guerra. L'elenco riguardante quelli del secondo conflitto mondiale è stato tratto dall'opera in cinque volumi: "Caduti, dispersi e vittime civili dei comuni del F.V.G. nella seconda guerra mondiale", ma in seguito per l'encomiabile volontà, dedizione e precisione di due nostri soci anziani che si sono prodigati a ricercare negli archivi, elenchi comunali ecc., sono emerse delle inesattezze e delle omissioni che qui di seguito si riportano nella esatta versione al solo scopo di aggiornamento e di inequivocabile conoscenza della verità storica:

da correggere: **ZATTI Vittorio** - nato 16.9.1912
(pag.68) Ten. 8° Rgt.Alp. Btg. "Gemona",
med. d'argento al V.M.

Laureato in Giurisprudenza quindi non medico.

da inserire: **GIACOMELLO Arturo** - nato 5.6.1925
Alpino Rgt. "Tagliamento" (RSI) - I° Btg. "Isonzo"
Caduto in combattimento a Volarje il 19.05.1944

LINZI Franco - nato 10.10.1915
S.Ten. 3° Rgt. Art. Alpina - osservatore aereo
Caduto a Udine il 10.03.1941

TOMAT Renzo - nato 28.7.1924
Alpino Rgt. "Tagliamento" (RSI)
2° Btg. "Vipacco"

Deceduto all'ospedale militare di Gorizia a seguito delle ferite riportate in combattimento il 08.02.1945

TOPPAN Sante - nato 19.10.1908
Alpino Truppe Coloniali
Caduto in combattimento a Cheren (AOI) il 10.03.1941

ZAMPARO Gaetano - nato 1.8.1922
Alpino 8° Rgt. Alpini
Rimpatriato dalla Russia nel febbraio 1943.
Ricovertato all'ospedale Militare di Verona per congelamento agli arti inferiori, subì l'amputazione di alcune dita dei piedi.

Successivamente inviato in licenza di

convalescenza. Ucciso da forze partigiane a Vito d'Asio il 01.09.1944

da depennare: **DE MARCHI Lino** - nato 18.8.1917
(pag.64) Deceduto a Spilimbergo nel 1983
(come da notizie avute dal m° Davide Zannier, già Capogruppo, che ricorda il DE MARCHI iscritto al Gruppo Alpini negli anni 1980-'82

Sarà nostra cura inviare l'ERRATA CORRIGE summenzionata a tutti i Capigruppo della Sezione perché ne facciano copia da distribuire a tutti quei soci interessati che sono in possesso del libro al fine di aggiornarlo inserendola nello stesso.

B. D. C.

...GIORNINI TRISTI

CLAUT



Tutta la Valcellina si è raccolta a Claut per rendere omaggio alla salma dell'ex Sindaco Alpino Della Valentina Alceo.

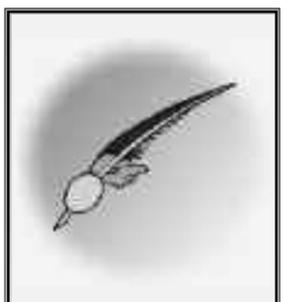
Lui che amava tanto le montagne, tanto che quando il tempo e gli impegni lo permettevano si spostava a piedi tra le vallate e cime della sua cara Valcellina, è morto, colto da infarto fulminante, proprio in Val Settimana oltre il rifugio Pusca tra il verde, gli alberi, i ruscelli che tanto amava da vero e tradizionale Alpino di Claut.

Gli Alpini valligiani erano presenti con gagliardetto e rappresentanza di Andreis, Barcis, Claut (con la presenza di oltre 30 alpini) Cimolais, Montereale Valcellina, e quelli da fuori rappresentavano i gruppi di: Aviano, San Leonardo Valc., Polcenigo, Brugnera, Prata; oltre al Presidente Sezionale Gasparet, il Vice vicario Antoniutti, i consiglieri: Bellitto, Ambrosio, Benedet, Del Bianco, Maranzan, Martin.

Una degna cornice all'Alpino Della Valentina, che con la fascia di Sindaco tante volte ha partecipato alla adunata nazionale, ed anche a chi ha voluto, negli anni, finanziare una esercitazione di prevenzione e Protezione Civile a Claut e Cimolais, per recuperare aree in degrado, anche proprio in località "pusca", che ora ha visto la morte di Alceo.

Gli Alpini di Claut e della Sezione ricorderanno sempre un uomo mite, corretto, impegnato, volenteroso di fare il bene della sua amata valle e del suo paese natale Claut, e sicuramente noteranno un profondo vuoto lasciato.

VAJONT



Il nipote Traina Adriano vuole ricordare il nonno Urbano a venti anni dalla scomparsa. Traina Urbano, classe 1900 e alpino del "Pinerolo" è infatti andato avanti il giorno di ferragosto del 1985.

È stato il suo esempio che ha forgiato il nostro socio Adriano, iscritto al Gruppo di Vajont ed alla Protezione Civile Sezionale dove risulta sempre presente alle varie esercitazioni ed ai lavori programmati.

Per questo il Gruppo vuole ricordare l'anniversario della scomparsa del Cavaliere di Vittorio Veneto.

VALVASONE



Il 25 ottobre, dopo lunga malattia abbiamo accompagnato nel suo ultimo viaggio nella chiesa Parrocchiale di Arzene l'alpino Flavio Luigi Rovere di anni 69. Ha prestato servizio militare nell'8° Rgt. Alpini di Cividale per 18 lunghi mesi dal febbraio 1958 all'agosto 1959. Durante il conflitto di Trieste è stato richiamato a prestare servizio militare nell'esercito per 8 giorni.

Il Gruppo Alpini di Valvasone a cui era iscritto lo ricorda con affetto e rinnova alla moglie Martina, al figlio Alessandro e ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

S. LEONARDO



Il giorno 18 Novembre 2005, è andato avanti l'Alpino Dell'Agnolo Mario Classe 1928, dell'8° Alpini, dopo lunga malattia, Invalido, costretto da oltre quaranta anni, in carrozzella; sempre attaccato ai valori Alpini, iscritto al Gruppo di S. Leonardo da sempre. Tipo gioioso, sempre allegro, simpatico per le sue sempre spontanee battute.

All'ultima dimora è stato accompagnato, dagli amici Alpini, e da ben 14 Gagliardetti di Gruppi limitrofi. I Paesani, gli Amici, e, i Familiari, lo ricordano con stima e affetto.

SPILIMBERGO



Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del socio alpino COLONNELLO Luigi, la moglie Clarice, la figlia Bruna ed i famigliari tutti lo vogliono ricordare con profondo affetto. Si associano gli Alpini del Gruppo.

TAJEDO



È andato avanti Giò Batta Oro (Titta).

Alla bella età di 93 anni; è andato avanti Titta Oro, anche lui figlio di quel glorioso Gruppo Conegliano che si è distinto in Grecia e poi in Russia, al comando del grande "Papà Rossotto" nel glorioso 3° da Montagna.

Ero conducente, disse orgoglioso, qualche tempo fa ad un'intervista fattagli dai ragazzi di una classe delle medie, intervenuta alla ricorrenza del 25 aprile, raccolti in sala Consigliere del comune di Chions, per il consueto convivio dopo aver deposto la corona al monumento ai Caduti.

Ricordo la difficoltà, nel spiegare a quei ragazzi quanto fosse stata brutta la guerra, fra le molte domande una mi rimane nella memoria "come facevate a lavare ed asciugare le lenzuola con il freddo e la neve?" sorrise e disse: non c'erano lenzuola, non c'erano letti; era già tanto se c'era della paglia pulita ed asciutta, su cui stendersi e coprirsi con la misera coperta. La risposta fece ammutolire i ragazzi, evidentemente non avevano mai sentito prima parlare di guerra, di Grecia e di Russia. Anche lui si rattristò un poco, pensava sicuramente a ciò che aveva vissuto in quei, seppur lontani momenti era uno di quei 400 artiglieri del Conegliano, che avevano avuto la fortuna di tornare a casa.

Il Fatto: 30 dicembre, Nova Kalitwa - ansa del Don, strenua difesa agli attacchi sovietici che difendono q. 154,3, il micidiale Pisello poi divenuto la gloriosa Quota Cividale; come già detto la 13^a viene colpita in pieno, perdono la vita il Sergente Maggiore Biagio Pitillo e l'Artigliere Pietro Mascherin, il Sergente Giovanni Bertolotto che nonostante le ferite riportate continua riposizionando il suo 75/13 ma 'Colpito al cuore si accascia sull'arma, certo, erano duri ricordi per Lui.

Aveva fatto parte di quella 13^a Batteria, che diede quel poco che aveva, (erano gli ultimi colpi portati avanti in ritirata con grandi sacrifici), con tutto l'impeto di cui era capace, agli ultimi esasperati tentativi di rompere la famosa sacca a Nikolajewka, di rinalzo alla Divisione Tridentina al comando del Gen. Reverberi riuscendoci e contribuire così alla salvezza di tante vite.

"Ero solo un conducente, - disse quel giorno, - ma feci tutto il mio dovere, per contribuire a salvare tanti di noi, "Dando lustro al 3°, al Conegliano, alla 13^a, e non ultima la Patria.

Era un "VECCHIO" del mio Gruppo, il Conegliano e non posso che essere fiero di averne fatto parte, grazie a uomini di questa valenza.

Grazie Titta, grazie di tutto cuore.

SAVORGNANO

TREVISAN
GIULIANO

L'anno 2005, il Gruppo A.N.A. di Savorgnano ha perso ben tre soci. Sono andati avanti:

Nel mese di Marzo il socio aggregato ed emigrante in Canada Trevisan Giuliano, classe 1930.

Nel mese di Aprile il socio al-

QUARIN
ITALO

pino Quarin Italo, classe 1946 che ha prestato servizio nel Battaglione Cividale a Chiusaforte.

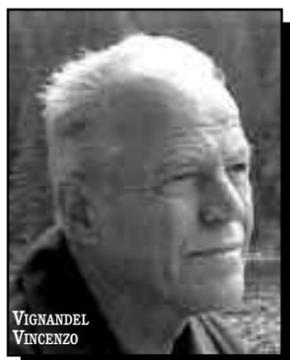
Nel mese di Settembre il socio Artigliere Alpino Nosella Pietro, classe 1918 ex combattente nella campagna di Albania.

NOSELLA
PIETRO

Ai riti funebri erano presenti numerosi Alpini con i gagliardetti dei Gruppi A.N.A. del Medio Tagliamento.

Il Gruppo A.N.A. di Savorgnano rinnova alle famiglie le più sentite condoglianze.

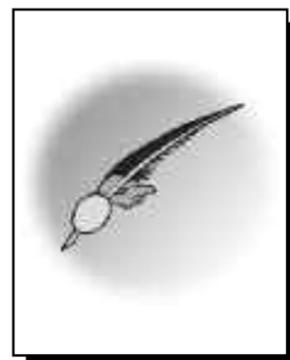
PORCIA

VIGNANDEL
VINCENTO

Il 26 ottobre scorso abbiamo accompagnato al campo santo l'Alpino Vincenzo Vignandel, classe 1932, deceduto causa un tragico incidente durante la vendemmia. Aveva svolto il servizio militare nel Btg. Tolmezzo iscrivendosi all'ANA subito dopo il servizio di leva. Assiduo partecipante alle cerimonie ed alle adunate ci lascia il ricordo di persona disponibile e mite. Alla cerimonia funebre hanno partecipato numerosi Alpini accompagnati dai gagliardetti di Pordenone Centro, La Comina, Torre, Brugnera, Fontanafredda, Rorai Piccolo, Palse, Visinale, Prata e Porcia. Alla moglie Vittoria ed ai figli Stefano e Paolo rinnoviamo le più sentite condoglianze.

ZAIA
SERGIO

Il 9 novembre 2005 gli Alpini di Porcia, Palse, Rorai Piccolo, Torre, Vallenoncello, Fontanafredda, Visinale, Brugnera, Prata, accompagnati dai rispettivi gagliardetti, hanno partecipato alle esequie dell'Alpino Sergio Zaia, classe 1944, 11° Alpini d'Arresto. Fin tanto che la malattia glielo permise, fu un collaboratore instancabile nelle attività del Gruppo. Partecipò con entusiasmo ai lavori che permisero la posa della nostra Sede e la realizzazione della Casa "Via di Natale" di Aviano. La scomparsa di un Alpino che... va avanti, lascia sempre un sentimento di amarezza nel proprio Gruppo dove la presenza partecipativa rappresenta sempre un segno concreto dello spirito che ci anima. Non lo dimenticheremo. Alla moglie Maria ed alle figlie Antonella e Manuela rinnoviamo i sentimenti di sincero cordoglio.



L'Alpino Francesco Durat, classe 1925 abitava a Porcia, ma era rimasto legato alla suo Gruppo Val Tramontina, di cui fu uno dei fondatori ed al quale era iscritto. Il 2 dicembre si sono svolte nel Duomo di Porcia le sue esequie alle quali hanno partecipato con i loro gagliardetti i Gruppi di Brugnera, Prata, Rorai Piccolo, Palse, Visinale, Porcia, Cavasso Nuovo, S. Leonardo Valcellina, Sequals, Clauzetto, Val Meduna, Val Tramontina. La numerosa presenza degli Alpini delle valli montane, dalle quali proveniva Francesco, ha rappresentato una commovente dimostrazione di solidarietà rivolta alla famiglia del defunto ed una affettuosa dimostrazione di rispetto e stima ad un socio lontano sì nello spazio, ma mai dimenticato nella grande famiglia alpina.

Il Gruppo Alpini di Porcia rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

VIVARO



Il 27 luglio 2005, è andato avanti il nostro socio Alpino Tommasini Paolo, classe 1946.

Il Gruppo di Vivaro, assieme ai Gagliardetti della "Zona Valcolvera" ha presenziato alle esequie, con profondo dolore nel ricordo che rimarrà perenne nel cuore di tutti noi.

Ai familiari le condoglianze più sentite da tutti gli Alpini del Gruppo.

FIUME VENETO



Il primo ottobre 2005 è mancato dopo grave malattia, il nostro socio Mussio Graziano, da sempre iscritto al Gruppo, classe 1944 è stato anche consigliere. Nel ricordarlo rinnoviamo le condoglianze alla moglie.

MUSSONS



Gli Alpini del Gruppo si stringono attorno ai familiari del socio Duilio Zucchetti, andato avanti, e formulano le più sentite condoglianze.

BARCO

STRASIOTTO
CARLO

Dopo lunga malattia, è "andato avanti" il nostro Socio Art. Alp. Strasiotto Carlo Aurelio - Classe 1919 - Combattente in A.O.I. - ferito ad El Alamein, inquadrato nella "Divisione Folgore-Nembo" come paracadutista-incursore e cacciatore di carri; combattente e ferito, durante la campagna Italo-Greca, inquadrato nel 3° Rgt. Alpino "Julia", decorato di medaglia d'oro al V.M..

Al termine della guerra, con l'intento di farsi una posizione, emigrò in Argentina e trovò lavoro presso una grande società di costruzioni in Buenos Aires, specializzata anche nel recupero di edifici antichi e di valenza storica ed artistica e quivi, mettendo a frutto le sue capacità di esperto muratore, decoratore e particolarmente versato in opere scultoree si meritò ben presto la qualifica di "Capataz de Obra". Si distinse ben presto anche nel volontariato: iscritto all'Associazione Paracadutisti Italiani in Sud America "Folgore-Nembo" ed alla Sezione Argentina dell'A.N.A. - Gruppo Centro, partecipava all'organizzazione di incontri, manifestazioni, gare sportive ecc... in favore degli emigranti.

Autodidatta, dotato di una bella voce e di un notevole talento musicale, faceva parte del Coro Alpino Sezionale (svolgendo anche le funzioni di vice-maestro) e del Coro Parrocchiale S. Giusto della sua contrada. Rientrato in Patria, in seguito alla crisi argentina, si iscrisse alla Locale Sezione Combattenti e Reduci, al nostro Gruppo Alpini ed al Coro Parrocchiale "Laus Nova", diventandone un valido collaboratore.

FANTIN
RODOLFO

Non dimenticheremo l'amico "Lello" per la mancanza del suo eterno sorriso, della sua contagiosa allegria e delle sue piccanti battute ma soprattutto per il "dono" che ci ha lasciato: il caminetto che troneggia nella nostra sede, frutto del suo lavoro, del suo ingegno ed espressione viva del suo amore verso gli Alpini che, con commozione, rinnovano ai familiari sentite condoglianze.

Un male incurabile ha colpito il nostro Socio Fantin Rodolfo - classe 1951 - del 3° Art. da Montagna - Gr. Udine - Sottocomandante, come Sottotenente Art. Alp., della 18^a Batt. Someggiata; considerava la najja come un impegno dovuto, ma anche piacevole e ricordava con orgoglio il campo estivo ed invernale in Carnia e soprattutto quello invernale in Abruzzo.

Dopo il congedo si iscrisse al nostro Gruppo ed, operando attivamente, divenne in breve Consigliere e quindi Capogruppo. Auspicava sempre la collaborazione dei Soci per una migliore e maggiore attività del Gruppo, impegnandosi personalmente negli interventi più significativi, come quello presso il Cantiere n. 10 di Pinzano, a favore dei terremotati, che rievocava con commozione.

Molto attivo anche in seno alla nostra comunità e nel volontariato: è stato Consigliere e Assessore Comunale, Giudice Conciliatore, Consigliere della Banca locale ed operatore in vari Comitati. Diplomato perito tecnico industriale, era impiegato presso una importante industria metalmeccanica,

BOTTOS
WALTER

curandone l'attività commerciale nazionale ed estera.

Aveva lavorato duro e lottato a lungo, sorretto da una fede incrollabile, per avere una casa propria ed assicurarsi una posizione sicura per un futuro da trascorrere serenamente assieme ai suoi cari, ma il destino ha deciso diversamente. Con l'assicurazione che l'amico Rodolfo non sarà dimenticato, gli Alpini del Gruppo di Barco, rinnovano alla moglie ed ai familiari sentite condoglianze.

In silenzio ci ha lasciato il socio Alpino Bottos Walter - Classe 1924 - già appartenente all'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona - 71^a Compagnia con sede in Tarcento; dopo l'armistizio fu richiamato per un breve periodo presso il Comando Brg. "Julia" e quindi congedato definitivamente.

Ripresa la dura attività di agricoltore, si iscrive al Gruppo Alpini Barco fin dalla fondazione, partecipando di buon grado alle iniziative sociali. Di carattere sereno e tranquillo sapeva comunicare la pace, aveva parole di conforto nelle avversità e la Sua ospitalità era proverbiale.

Dedicava la sua esistenza al lavoro e alla famiglia, operando nel contempo in seno alla comunità parrocchiale, professando la Sua profonda fede, senza ostentazione.

La Sua può meritatamente definirsi "una vita cristianamente vissuta", nella sua esemplare semplicità. Rinnoviamo alla moglie ed ai familiari tutti le più sentite condoglianze.

PORDENONE CENTRO

FERRI
LUIGI

Giovedì 15 dicembre 2005 il nostro socio alpino LUIGI FERRI, classe 1916, amorevolmente assistito, in casa propria, dalla moglie Maria e dai figli, è andato avanti nel Paradiso di Cantore.

Viveva a Marzolarà (Parma) col figlio Angelo, che ho conosciuto durante il servizio militare, prestato assieme a Tolmezzo nel marzo 1965.

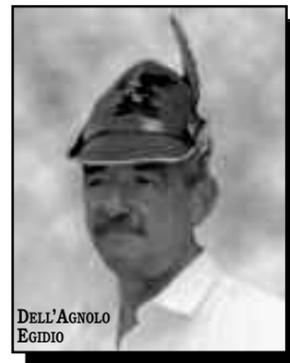
L'Alpino Luigi era molto conosciuto a Marzolarà e nei paesi vicini in quanto, oltre ad essere stato Capogruppo ANA per trent'anni, aveva ricoperto molte cariche in Comune, nei Coltivatori Diretti, ed altri enti; era una persona semplice, umile, stimata da tutti. Per i suoi meriti gli era stata conferita l'onorificenza di Cavaliere.

La sua storia di Alpino comincia nel 1937 a Tarcento, nella 71^a compagnia del battaglione Gemona, facendo il conducente nell'8° Reggimento Alpini ed in seguito il magazzino nella stessa compagnia fino al congedo avvenuto nel 1938.

L'anno dopo viene richiamato nella 269^a compagnia del battaglione Val Fella (I Gruppo Alpini battaglione Bis dell'8° Reggimento).

Svolge dapprima l'incarico di magazzino alle salmerie, poi di portalettere finché, giunto in Albania, quello di portafertiti.

Sul fronte albanese la sua compagnia viene semidistrutta e, di conseguenza, ricostituita con

DELL'AGNOLO
EGIDIO

nuovi rincalzi, compresi gli ufficiali.

Sul fronte greco, sul Golico e sullo Scindeli, il nostro Luigi fa l'attendente del medico Ribezzo; nelle zone più colpite e disastrose dalla guerra la compagnia viene nuovamente distrutta ed i superstiti passati alle salmerie. In seguito viene ricostituita con elementi del 2° Reggimento Alpini e comandata dal Capitano Comola.

Luigi la segue fino all'otto settembre nelle diverse tappe: Kossovo, Prisner, Pristina e Montenegro. Va in licenza per un mese al termine del quale raggiunge nuovamente la compagnia in Bosnia, giungendo fino a Visegrad. Contrae una malattia e così parte, con un treno ospedale, per l'Italia dove, dopo una lunga degenza ed un mese di convalescenza, rientra a Udine proprio quando la caserma viene occupata dai tedeschi. Fortunatamente riesce a scampare alla cattura rientrando, in abiti borghesi, in treno a Parma dove si dedica completamente al lavoro dei campi.

Sette anni di vita così difficile non si possono dimenticare e perciò il nostro Luigi veniva spesso in Friuli.

Nel 1983, all'Adunata della Julia a Salsomaggiore, ho incontrato Luigi col figlio Angelo e, da allora, sono andato spesso, con la famiglia, a trovarli. Quando mi vedeva, ricordava quei sette anni da militare, i più belli - nonostan-

DA ROS
MARIO

te tutto - della sua vita, passati buona parte in Friuli dove, mi diceva sempre, era rimasto un pezzo di lui.

Gli è stato dato l'ultimo saluto, con la Preghiera dell'Alpino, dai familiari e dai suoi Alpini, nella chiesa del paese.

Il Gruppo ed io personalmente porgiamo le più sentite condoglianze alla moglie Maria, ai figli, nipoti e parenti tutti.

La famiglia Da Ros, nello spirito di condivisione e di solidarietà che ha sempre contraddistinto il Corpo degli Alpini, gran parte del quale era, per Mario, motivo di orgoglio e di soddisfazione, con profonda e sincera riconoscenza ringrazia gli Alpini ed il loro Presidente per la numerosa e corale partecipazione alle esequie del loro caro.

Conserviamo per sempre nei nostri cuori il ricordo di quest'ultimo giorno insieme a voi.

Sono passati nove anni da quando il Maggiore degli Alpini, Egidio Dell'Agnolo, classe 1918, ci ha lasciati.

Lo sentiamo sempre vicino e lo ricordiamo con nostalgia ed immutato affetto.

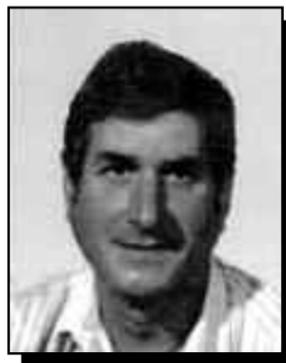
La moglie Lucia, i figli Ermanno e Paolo e gli affezionati nipoti.

S. MARTINO AL T.



Ci ha lasciato Truant Luciano "CIUTI", classe 1915 ultimo alpino sanmartinese reduce di Grecia. In quella terribile guerra era presente assieme ai fratelli Mario e Ernesto, quest'ultimo caduto sul campo colpito da una granata a pochi passi dal fratello Luciano. Ciuti parlava raramente e a malincuore di quella brutta esperienza e i suoi occhi erano sempre velati di pianto; soprattutto gli dispiaceva il fatto di non aver più rivisto e saputo niente del fratello dopo lo scoppio letale. Anche lui ferito, al ritorno in Italia ha trascorso quasi un anno all'ospedale militare di Bari per fare poi ritorno a San Martino dalla mamma che pur essendo vedova aveva visto partire i tre figli maschi per la guerra. Tutti gli Alpini di San Martino al T. e di San Giorgio della Ric. Lo ricordano con affetto dopo avergli reso gli onori alle esequie funebri.

BARCIS



Il nostro socio PAULON MARIO, classe 1949 di anni 56 il 15 luglio 2005, dopo aver lottato per alcuni mesi contro un male incurabile ha lasciato questo mondo ed è andato avanti.

Circa un mese prima aveva accompagnato al camposanto suo fratello Primo di un paio d'anni più vecchio di lui colpito anch'esso dal male del secolo.

Ha lavorato a Milano per circa vent'anni come tranviere ed era socio del Gruppo dai primi anni 70.

Lascia la mamma Alice che è in casa di riposo a Cavasso Nuovo ed un fratello che abita a Milano. A tutti le nostre più sentite condoglianze.

VALTRAMONTINA

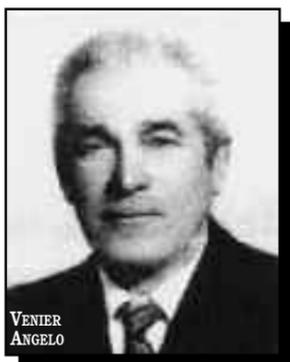


Lo scorso 30 novembre è salito nel Paradiso di Cantore il nostro socio Francesco Durat, classe 1925. Dopo aver prestato servizio militare di leva nelle file del Btg. "Tolmezzo", ha trascorso molti anni in Francia quale emigrante, lavorando da muratore.

Lo abbiamo salutato per l'ultima volta il 2 dicembre nel Duomo di Porcia, paese dove abitava da parecchi anni. Gli si sono stretti intorno 12 Gagliardetti e tanti Alpini dei Gruppi di Tramonti, di Porcia e degli altri Gruppi della Zona "Valmeduna".

Alle figlie, generi, nipoti e parenti tutti le più sentite condoglianze delle Penne nere del Pordenonese e, in particolare, di quelle del Gruppo "Valtramontina".

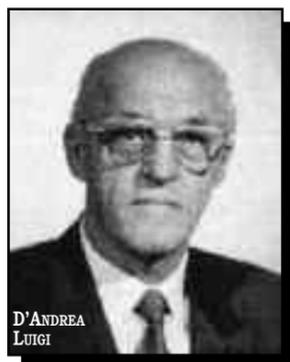
RAUSCEDO

VENIER
ANGELO

L'anno appena trascorso, per il Gruppo Alpini Rauscedo, è stato particolarmente triste. Infatti tre "Veci" ci hanno lasciati per raggiungere il Paradiso di Cantore.

Alpino Venier Angelo classe 1916 reduce della campagna di Grecia-Albania. Deceduto il 26-8-2005.

Alpino D'Andrea Luigi classe

D'ANDREA
LUIGI

1930 socio fondatore del Gruppo di Rauscedo, attivo sostenitore dei valori che contraddistinguono tutti noi Alpini. Ha dovuto cedere il passo ad un male che alla fine era diventato più forte di lui.

Se n'è andato il 16-10-2005

Alpino Bisutti Dionisio "Nisui" classe 1930 socio fondatore del Gruppo di Rauscedo. Sempre presente a molti raduni

BISUTTI
DIONISIO

di Gruppi Alpini e pronto a rappresentarci ovunque con l'insuperabile gagliardetto del nostro Gruppo. Attivo all'interno del Gruppo fino a quando, il 31-10-2005, ha raggiunto il Paradiso degli Alpini.

A tutti i famigliari e parenti dei nostri cari Alpini andati avanti, il Capogruppo, assieme al direttivo ed ai soci tutti, porgiamo le più fraterne condoglianze.

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE

PRAVISANI Beppino - Ruda	€	15,00
DORIGO Angela - Polcenigo - mem. marito Fregona Battista	€	100,00
A.N.A. Gruppo PORCIA - mem. Alpino Zaia Sergio	€	50,00
ALPINI VOLONTARI di ROSSOSCH	€	220,00
A.N.A. Gruppo SESTO AL REGHENA	€	50,00
A.N.A. Gruppo ROVEREDO IN PIANO	€	45,00
A.N.A. Gruppo VIVARO	€	18,00
TOTALE OBLAZIONI Novembre/Dicembre 2005	€	498,00

BORSE DI STUDIO "Mario Candotti"

Fam. CAPORAL - Aviano	€	50,00
DORIGO Angela - Polcenigo	€	100,00
MARCHISIO Pietro - Torino	€	82,00
ZORA Renzo e CANDOTTI Stefano	€	300,00
Gruppo PORCIA	€	100,00
Gruppo SESTO AL REGHENA	€	50,00
N. N. PORDENONE CENTRO	€	50,00
N. N. FIUME VENETO	€	20,00
Avv. TRENTINI Vittorio	€	50,00
TOTALE	€	802,00

OBLAZIONI AL GIORNALE "La più bela fameja"

PIAZZA Annamaria - Maniago - Mem. Ten. Piazza Giannino	€	50,00
GAZZINI Arturo - Abbadia Lariana LC	€	20,00
Fam. CAPORAL - Aviano - mem. Caporal Giuseppe	€	50,00
Fam. ROS - Fiume Veneto - Mem. cong. Angelo	€	20,00
N. N. - Cusano - In memoria	€	50,00
Fam. ROVERE - Valvasone - Mem. marito Flavio Luigi Rovere	€	20,00
BOTTOS Piergiorgio e Fabio - Chions - mem. Favaretto A.	€	30,00
TEIA Giovanni - Pordenone-Centro - occ. 60° matr.	€	12,00
DORIGO Angela - Polcenigo - mem. marito Fregona Battista	€	100,00
A.N.A. Gruppo SAN LEONARDO VACCELLINA	€	30,00
BONANNI Teofilo - Conegliano	€	20,00
A.N.A. Gruppo SESTO AL REGHENA	€	50,00
SIGNORA Osvaldo & Bianca - Budoia - 50° di matrimonio	€	30,00
N. N. Rorai Grande	€	20,00
SANSON Cesco & Giuliana - Arsiero VI	€	25,00
CIMAROSTI Alfredo - Maniago - nascita pronipote Stella Vallar	€	20,00
DE GIUSTI Marco & Gnesutta Frediana - Casarsa -occasione. Matrimonio	€	10,00
TOTALE OBLAZIONI dal 16.11.2005 al 31.12.2005	€	557,00

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente	Progetto e stampa
GASPARET GIOVANNI	ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.
Direttore Responsabile	San Vito al Tagliamento (PN)
PELLISSETTI DANIELE	06F0105 - 01.2006
Comitato di Redazione	Reg. Trib. di Pordenone
ANTONIUTTI GIANNI	Reg. Per. N. 40
PERFETTI TULLIO	del 18.05.1966
POVOLEDO MARIO	

ACCADDE IN SEZIONE**SESSANT'ANNI FA**

1946, febbraio 3: Dopo la parentesi della guerra la Sezione riprende l'attività. L'Assemblea dei soci riunitasi al Bar Flores nomina presidente Guido Scaramuzza, vice Toffolon e segretario Pamio.

CINQUANT'ANNI FA

1956, febbraio 12: Nasce il Gruppo di Barco, che verrà ufficialmente riconosciuto il 15 aprile successivo. Primo capogruppo è Giacobbe Pellegrini.

QUARANT'ANNI FA

1966, gennaio 28: Muore Nico Fortuni, capogruppo di Castions e fondatore e animatore del locale coro alpino.

VENT'ANNI FA

1986, febbraio 16: In seguito alla tragica morte di Mario Candotti, viene eletto nuovo Presidente sezione Giovanni Gasparet.

DIECI ANNI FA

1996, febbraio 6/7: I nostri volontari intervengono a Villa Carinzia per la pulizia del parco.

febbraio 22: Triste addio a Gigi Springolo, consigliere sezione prematuramente scomparso. La cerimonia funebre si svolge al Don Bosco.

T.P.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI 2006**NAZIONALI**

1-2 aprile Imperia - convegno stampa alpina
13-14 maggio Asiago - 79ª adunata nazionale
28 maggio Milano - assemblea dei delegati
9 luglio Ortigara - pellegrinaggio annuale
30 luglio Adamello - pellegrinaggio, annuale
1 ottobre Bari - pellegrinaggio Sacratio Caduti d'Oltremare

INTERSEZIONALI

26 marzo Muris di Ragogna - commemorazione 64° del Galilea
3 settembre Cison di Valmarino - raduno al Bosco delle Penne Mozze
3 settembre Monte Bernadia - raduno al Faro dei Caduti Julia
8 ottobre Mestre - festa della Madonna del Don

SEZIONALI

19 febbraio Piancavallo - gare sezionali di sci fondo e slalom
26 febbraio Fiume Veneto - assemblea sezionale dei delegati
12 marzo Chions - 64° anniversario del Galilea
2 aprile Cavasso Nuovo - festa di Gruppo
30 aprile Claut - riunione primaverile dei Capigruppo
1 maggio Polcenigo - apertura baita di Busa Bernart
7 maggio Zoppola - 60° di fondazione
7 maggio Budoia - incontro al cippo di Val de Croda
28 maggio S. Vito Tagl. - 25ª marcia "Cuore Alpino"
4 giugno Fontanafredda - 50° di fondazione
10-11 giugno Polcenigo - ADUNATA SEZIONALE
18 giugno S. Martino Tagl. - 40° di fondazione.
2 luglio Marsure - raduno al Col Coluset
2 luglio Polcenigo - 3ª marcia della penna
9 luglio Vito d'Asio - Raduno e gemellaggio S. Leonardo Valcellina
9 luglio Fanna - gara di corsa in montagna
15-16 luglio Pordenone - 6° trofeo ANA di tiro a segno
16 luglio Giais - raduno a Pra de Dinat
30 luglio Valmeduna - raduno al rifugio Julia in Forchia
30 luglio Claut - raduno di Gruppo
5-6 agosto Piancavallo - Trofeo Madonna delle Nevi corsa a staffetta
13 agosto Clauzetto - raduno al cimitero di Val da Ros.
13 agosto Barcis - raduno alla chiesetta alpina
20 agosto Pala Barzana - 34° raduno
27 agosto Cimolais - raduno alpino
9-10 settembre Malnisio - 50° di fondazione
17 settembre Montereale Valc. - 36° raduno a Cima Plans e 40° di fondazione
24 settembre Villotta-Basedo - 40° di fondazione
1 ottobre Fiume Veneto - 60° di fondazione e inaugurazione Monumento all'Alpino
14 ottobre Roraigrande - 25° di fondazione
15 ottobre Pordenone Santuario Madonna delle Grazie 134° costituzione Truppe Alpine
22 ottobre Caneva - riunione autunnale Capigruppo